



CONFIMI

05 giugno 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

05/06/2019 La Nuova Periferia - Chivasso Netweek premiato per il suo impegno sociale	6
05/06/2019 La Voce di Mantova Apindustria festeggia i suoi primi 30 anni	8
04/06/2019 Macplas "Bene l'obbligo di un contenuto minimo di plastica riciclata nelle bottiglie"	9

CONFIMI WEB

04/06/2019 Varesenews.it Gli alunni di Castano in gita didattica per scoprire il riciclo dei rifiuti	12
04/06/2019 mi-lorenteggio.com 09:21 Gli alunni di Castano Primo in gita didattica alla Montello S.p.A. per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i rifiuti plastici	14
04/06/2019 MSN 07:56 Castano Primo, ragazzi a scuola di educazione ambientale	15
04/06/2019 corrierealtomilanese.com 15:16 Consorzio, Comune e Scuole insieme per formare i ragazzi Gli alunni di Castano Primo in gita didattica alla Montello S.p.A. per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i ri	17
04/06/2019 Il Giorno.it (ed. Legnano) Castano Primo, ragazzi a scuola di educazione ambientale	19
03/06/2019 sempionenews.it 00:08 Studenti di Castano Primo in visita alla Montello S.p.a.	21

SCENARIO ECONOMIA

05/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale La competitività cala (e quando succede, di solito, il governo cade)	24
05/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Debito, arriva il no della Ue all'Italia	25

05/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale	27
Prezzi, tassi e stimoli Le preoccupazioni di Draghi con l'inflazione di nuovo giù	
05/06/2019 Il Sole 24 Ore	28
Fed pronta a tagliare i tassi e la Borsa vola	
05/06/2019 Il Sole 24 Ore	30
«Se il Pil cresce non serve sforare»	
05/06/2019 Il Sole 24 Ore	31
Boccia: «Basta liti, non smontare quanto di buono è stato fatto»	
05/06/2019 La Repubblica - Nazionale	33
Padoan "Crisi nei fatti la Ue non può negoziare con tre governi diversi"	
05/06/2019 La Repubblica - Nazionale	35
Uber sotto indagine del fisco Usa	
05/06/2019 La Stampa - Nazionale	36
Il Cda di Renault verso il sì a Fca Ancora 24 ore per studiare il dossier	
05/06/2019 La Stampa - Nazionale	38
Di Maio contro Whirlpool "Per Napoli piano in 7 giorni o revochiamo i fondi statali"	
05/06/2019 Il Messaggero - Nazionale	39
Nozze Fca-Renault, l'ok ai supplementari	

SCENARIO PMI

05/06/2019 Il Sole 24 Ore	42
Fb5 entra nel settore del Fintech per Pmi	
05/06/2019 Il Sole 24 Ore	43
Conte vola a Hanoi: Asean strategica per l'Italia	
05/06/2019 Il Sole 24 Ore Dossier	44
La deducibilità degli interessi premia chi sceglie il debito	
05/06/2019 MF - Nazionale	46
Cyberoo, Eles e Sirio: sull'Aim tris di matricole entro l'estate	
05/06/2019 Advisor	48
Sopravvive chi è selettivo	
04/06/2019 Insurance Review	51
IVASS, NEL 2018 PREMI A 145 MILIARDI DI EURO	

CONFIMI

3 articoli

RICONOSCIMENTO Assegnato da Cancro Primo Aiuto per il prezioso contributo dato alla raccolta di materiale a favore degli alluvionati del Veneto

Netweek premiato per il suo impegno sociale

Laurenzano: «Siamo orgogliosi di aver dato il nostro supporto alla buona riuscita dell'iniziativa. Anche così siamo vicini ai territori in cui operiamo»

(ces) L'impegno del gruppo Netweek in campo sociale ha meritato un premio. E' quello che Cancro Primo Aiuto ha voluto riconoscere al primo circuito editoriale di giornali locali in Italia. La motivazione? Il lavoro di informazione capillare, con oltre 250 articoli che hanno raccontato l'iniziativa sui settimanali e i siti online targati Netweek, svolto durante la campagna di raccolta di materiale portato avanti dalla Onlus brianzola a favore degli alluvionati del Veneto. A riceverlo, lunedì 27 maggio, nella splendida cornice di Villa Walter Fontana a Capriano di Briosco (MB), c'era Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato del circuito Netweek, e gli è stato consegnato dal vicepresidente di Cancro Primo Aiuto e referente per la Liguria Matteo Rinaldi. «Con Cancro Primo Aiuto è nata una collaborazione proficua ormai da diversi anni ha commentato Laurenzano e spesso siamo media partner delle sue iniziative, sia in campo sociale sia nel settore sportivo. E' ovvio che questo riconoscimento ci fa piacere e ci rende orgogliosi di aver dato il nostro contributo alla buona riuscita dell'iniziativa. Crediamo che anche questo sia uno dei tanti modi coi quali cerchiamo di essere vicini ai territori dove siamo presenti con i nostri giornali». Sono state una quarantina le aziende che hanno partecipato alla raccolta di materiale per gli alluvionati del Veneto. Tre si sono particolarmente distinte e i loro vertici hanno ricevuto un riconoscimento: oltre a Laurenzano, sono stati premiati Nicola Caloni, presidente della Caloni Trasporti, presso i cui magazzini è stato stoccato il materiale raccolto che poi è stato trasportato con i suoi camion, e Mario Barzaghi, patron della Effequattro di Seregno che ha fatto la donazione più significativa (ben 350 porte). «Un grazie di cuore per la generosità ancora una volta dimostrata - ha detto l'amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto, Flavio Ferrari - Nonostante non sia il nostro core business, i nostri imprenditori hanno dimostrato ancora una volta di saper rispondere con il cuore a una richiesta di aiuto». La seconda parte dell'incontro è stata poi dedicata alla presentazione degli eventi sportivi che caratterizzeranno i prossimi mesi dell'attività di Cancro Primo Aiuto e che, in diverse occasioni, vedrà protagonista anche il nostro gruppo editoriale. E' il caso, ad esempio, della nona edizione della manifestazione ciclistica Santiago in rosa: seppur in formato ridotto, solo tre giorni al posto della canonica settimana, dal 27 al 29 settembre quattro donne pedaleranno per raccogliere fondi a favore di Cancro Primo Aiuto. «Quest'anno si andrà da Verona al Santuario della Santa Casa di Loreto - ha spiegato Omar Galli, team manager di Oltre Cpa, il braccio sportivo della onlus brianzola - Un percorso più breve, comunque intenso, perché sono oltre 400 km da percorrere praticamente in soli due giorni». Quattro le donne, tutte legate al mondo dello sci, due comasche e due bergamasche, che pedaleranno da Verona a Loreto. E a proposito di sci, tanti gli eventi sportivi che avranno il marchio di Cancro Primo Aiuto il prossimo inverno. Oltre al confermato Memorial Walter Fontana, ormai alla 26a edizione, Oltre Cpa si occuperà di organizzare una gara di Coppa Europa di SuperG, una gara sempre di Coppa Europa di biathlon e, grande novità, tutte le gare che si svolgeranno a Santa Caterina Valfurva delle Olimpiadi dei sordi in programma dal 12 al 21 dicembre in Valtellina e Valchiavenna. Anche in questo caso il nostro gruppo editoriale sarà protagonista con la trasmissione, su tutti i nostri portali online, di un tg

quotidiano che presenterà gli esiti delle varie gare, e si racconterà l' evento su tutti i nostri settimanali cartacei. La serata si è conclusa con la premiazione dei principali sponsor del 3° Golf Challenge CPA 2019, Trofeo Caloni Trasporti, di cui Netweek è media partner.

Foto: Alessio Laurenzano (al centro della foto), presidente e amministratore delegato del circuito Netweek, riceve il riconoscimento da Matteo Rinaldi (a sinistra), vicepresidente di Cancro Primo Aiuto e referente per la **Liguria**. Sopra, il pubblico presente all' evento di Villa Walter Fontana

Apindustria festeggia i suoi primi 30 anni

Elisa Govi di **Apindustria** Domani alle 19 al teatro Sociale, **Apindustria** festeggia i suoi trent'anni in un evento che mette insieme passato, presente e futuro di un'associazione che oggi raggruppa 560 aziende per un totale di circa 15mila addetti. «È un traguardo importante anche se noi lo vediamo più come un nuovo punto di partenza. È il momento per guardare indietro alle cose fatte ma soprattutto pensare anche a quelle ancora da mettere in cantiere - dichiara **Elisa Govi**, presidente di **Apindustria Confimi Mantova** - per questo il leit motiv dell'assemblea sarà proprio il futuro dell'associazione». L'evento del Teatro Sociale prevede tre momenti: quello del racconto del passato, quello del presente e del futuro e quello dei giovani. Si partirà infatti con la narrazione di questi primi trent'anni fatti di eventi e imprenditori che si sono impegnati per lo sviluppo di **Apindustria**. Sarà poi la volta di **Elisa Govi** e **Paolo Agnelli** che parleranno del futuro di **Apindustria** e di come stare al passo con i tempi. Da ultimo il concerto dell'Orchestra del Conservatorio di **Mantova** che eseguirà l'Ouverture de Le Nozze di Figaro di Mozart.

L'OPINIONE DI ASSORIMAP RIGUARDO ALLA DIRETTIVA SUGLI ARTICOLI PLASTICI MONOUSO

"Bene l'obbligo di un contenuto minimo di plastica riciclata nelle bottiglie"

Lo scorso gennaio è stato diffuso il testo dell'accordo tra Commissione europea, Parlamento e Consiglio sulla proposta di direttiva per la riduzione dell'impatto ambientale delle plastiche monouso, presentata dalla Commissione nel maggio del 2018. Ora la direttiva, così approvata, dovrà essere ratificata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, dopodiché verrà pubblicata nella Gazzetta ufficiale UE e gli Stati membri avranno tempo due anni per recepirla. Obiettivo principale della direttiva è quello di contrastare la dispersione nell'ambiente dei rifiuti di prodotti e imballaggi in plastica attraverso il divieto o la riduzione di tutti i manufatti "usa e getta". Sono dunque messi al bando dal 2021 i bastoncini cotonati per l'igiene delle orecchie, oltre a: posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande, aste per palloncini, sacchetti in plastica ultraleggera (quando non necessari a scopi igienici), articoli in plastica oxodegradabile (come sacchetti o imballaggi) e, infine, contenitori per alimenti in polistirene espanso. Tutti questi dovranno essere riprogettati con materiali sostenibili. Per i prodotti per i quali non esistono valide alternative sul mercato è invece previsto un obiettivo di riduzione, che gli Stati membri dovranno fissare con un target quantitativo al 2026 rispetto al 2022. Tale misura riguarda le tazze per bevande e i contenitori per alimenti, quali, per esempio: vaschette, scatole monouso per hamburger e panini, contenitori alimentari per frutta, dessert e gelati. Ma la novità della direttiva che più delle altre coinvolge il settore del riciclo delle plastiche rappresentato da **Assorimap** è sicuramente l'importante innalzamento degli obiettivi di raccolta differenziata finalizzata al riciclo, misura da lungo tempo auspicata e sostenuta dall'associazione. Sarà limitata alle sole bottiglie per bevande alimentari con capacità fino a 3 litri (da realizzarsi in molti casi con tappo vincolato) e prevede che la raccolta raggiunga la quota del 90% entro il 2029, con un target intermedio del 77% al 2025. Per il presidente di **Assorimap Walter Regis** i nuovi obiettivi sono fondamentali sia per tutelare l'ambiente sia per sostenere le imprese del riciclo. "Occorre intercettare quelle bottiglie - oggi una su due - che inspiegabilmente sfuggono tuttora alla raccolta, causando perdite economiche di non poco conto per l'intero comparto del riciclo, che necessita di costante disponibilità di materia prima", sostiene Regis. Grazie all'importante incremento di materiale raccolto con i nuovi obiettivi, pare sicuramente perseguibile, oltre che appropriato, l'ulteriore obbligo - contenuto nella direttiva di progettazione delle nuove bottiglie con capacità fino a 3 litri con un contenuto minimo di PET riciclato del 25% entro il 2025 e del 30% entro il 2030. Rimane qualche interrogativo da parte di **Assorimap** sull'impatto della direttiva per quei materiali plastici oggi raccolti e riciclati con risultati sempre crescenti, e di conseguenza per quelle imprese che hanno investito nel riciclo. La riduzione dell'utilizzo di particolari manufatti in plastica - quali le vaschette in PET diffuse nell'imballaggio di molti alimenti - comporterà infatti un minor reimpiego di materia prima seconda, in quanto questa tipologia d'imballaggio rappresenta oggi il maggiore sbocco per il PET riciclato da bottiglie. In tal senso, al fine di garantire una maggiore circolarità delle risorse, sarebbe stato probabilmente più opportuno prevedere obiettivi di raccolta - e conseguentemente di riciclo - anche per questi specifici prodotti, per i quali la direttiva prevede invece una diminuzione del consumo. **ASSORIMAP ACCOGLIE FERRARELLE TRA I PROPRI ASSOCIATI** Ha fatto il suo ingresso tra i soci **Assorimap** anche il gruppo Ferrarelle, che nel 2018 ha avviato l'attività di riciclo del PET nel suo nuovo

stabilimento di Presenzano, in provincia di Caserta. Nell'impianto vengono trattate bottiglie in PET provenienti dalla raccolta differenziata; il polimero così rigenerato viene quindi utilizzato per produrre nuove preforme, in accordo con le severe normative europee sul riciclo di plastiche per uso alimentare. La capacità di riciclo del gruppo è pari a circa 23 mila tonnellate di PET all'anno, il doppio del proprio fabbisogno; ragione per cui una parte dei granuli di rPET viene venduta sul mercato. CREDITO D'IMPOSTA PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI REALIZZATI CON RIFIUTI DI IMBALLAGGI Nell'ultima Legge di Bilancio (Legge n. 145/2018), entrata in vigore il 1° gennaio scorso, sono previste alcune misure finalizzate alla concessione di un credito d'imposta alle imprese che acquistano prodotti realizzati con i rifiuti d'imballaggi in plastica o imballaggi biodegradabili e compostabili. Il credito d'imposta, nella misura del 36% delle spese sostenute per gli acquisti di prodotti e imballaggi, sarà riconosciuto fino a un massimo di 20 mila euro per beneficiario e nel limite massimo di un milione di euro annui negli anni 2020 e 2021. La novità (articolo 1, commi 73-77) "ricalca" il credito d'imposta già introdotto dalla precedente Legge di Bilancio 2018 (Legge n. 205/2017), poi rimasto inattuato, allargandone il campo di applicazione anche agli acquisti di imballaggi biodegradabili e compostabili, secondo la normativa UNI EN 13432:2002, o derivati dalla raccolta differenziata di carta e alluminio. I criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta dovranno essere definiti con un apposito decreto che il Ministero dell'Ambiente dovrà adottare entro il 1° aprile 2019. La nuova Direttiva europea sugli articoli plastici monouso contiene l'obbligo di progettare le nuove bottiglie con capacità no a 3 litri con un contenuto minimo di PET riciclato del 25% entro il 2025 e del 30% entro il 2030

INCONTRI ISTITUZIONALI V Nell'ambito dei rapporti istituzionali con il Parlamento e, più nello specifico, con i membri delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato, il presidente di **Assorimap** ha incontrato rispettivamente, in data 28 febbraio e 5 marzo, il senatore Luca Briziarelli (XIII Commissione Ambiente del Senato) e l'onorevole Manuela Gagliardi (VIII Commissione Ambiente della Camera), per un confronto sull'attuale scenario nazionale del recupero dei rifiuti e sulle principali criticità e proposte correlate per il comparto del riciclo meccanico della plastica. Sono stati affrontati i seguenti aspetti: • titolarità delle imprese del riciclo, attraverso gli organismi di rappresentanza, ad assumere un ruolo centrale nelle cabine di regia istituzionale per la definizione delle relative politiche; • analisi dei numeri di riferimento correlati al sistema della raccolta differenziata per la plastica ex Anci-Conai (immesso - raccolta - avvio al riciclo - riciclo effettivo) e valutazione dell'efficacia del sistema per quantità e qualità in relazione ai nuovi obiettivi; • analisi dei costi del sistema in relazione al rapporto tra imballaggi in plastica immessi e riciclo effettivo della plastica; • criticità per le imprese del riciclo (approv vigionamento, competitività, costi di smaltimento dei residui di produzione ecc.). Sono state infine presentate ai parlamentari le recenti proposte di **Assorimap** per il rilancio del comparto che rappresenta.

Foto: "Occorre intercettare quelle bottiglie che sfuggono tuttora alla raccolta, causando perdite economiche di non poco conto per l'intero comparto del riciclo", ha dichiarato il presidente di **Assorimap** **Walter Regis**

CONFIMI WEB

6 articoli

Gli alunni di Castano in gita didattica per scoprire il riciclo dei rifiuti

Gli alunni di Castano in gita didattica per scoprire il riciclo dei rifiuti Quarantotto bambini delle terze classi della primaria di via Cerri si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello Spa in provincia di Bergamo ambiente castano primo Continuano le iniziative di educazione ambientale promosse dal Consorzio dei Comuni dei Navigli per gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado dei venti Comuni in cui si occupa della gestione integrata dei rifiuti urbani. Lo scorso 31 maggio quarantotto bambini delle terze classi della primaria di via Cerri dell'ICS "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" di Castano Primo si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello Spa in provincia di Bergamo. L'iniziativa è stata organizzata in stretta sinergia con la comandante della Polizia locale di Castano Primo Patrizia Boioli e le maestre. Montello Spa è una eccellenza industriale di livellonazionale ed internazionale che si occupa del riciclo di rifiuti plastici trattandone 200.000 tonnellate all'anno, equivalenti alla produzione annua di rifiuti plastici di 8 milioni di abitanti. Gli alunni di Castano Primo sono stati accolti da Maurizio Foresti, membro del consiglio direttivo di **AssoRimap** (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), il quale ha prima tenuto una lezione teorica per spiegare le varie fasi industriali del trattamento dei rifiuti plastici: dall'arrivo alla separazione e sistemazione per tipologia, dal trattamento attraverso processi ad alta tecnologia, fino alla produzione di materie prime seconde (come diverse tipologie di granuli) e manufatti che vengono immessi di nuovo nel mercato, trovando impiego in molti settori (per esempio, edilizia, alimentare abbigliamento). Alla lezione teorica è poi seguita una visita guidata nell'impianto per seguire dal vivo le varie fasi di lavorazione. La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, di cui 120.000 coperti, occupa 650 addetti e si occupa anche del riciclo di rifiuti organici. All'evento di formazione ambientale erano presenti anche Carlo Ferrè e Christian Migliorati (rispettivamente presidente e direttore del Consorzio dei Comuni dei Navigli), l'amministratore comunale Luca Fusetti, personale della Società Cooperativa Sociale "La Solidarietà" di Albairate che fornisce il supporto operativo nelle scuole dove si svolgono i progetti di educazione ambientale. La scolaresca del Castanese è stata accolta anche dal presidente di Montello S.p.A., Roberto Sancinelli, il quale ha prima detto che l'impianto riesce a recuperare l'80% del materiale che riceve ed ha poi posto l'attenzione su quanto sia importante promuovere il concetto di riciclo per completare il passaggio dalla vecchia economia essenzialmente basata sui combustibili fossili (Brown Economy) a quella nuova, sostenibile per l'uomo e il pianeta che crea posti di lavoro e promuove l'innovazione (Green Economy). Nel corso dell'anno scolastico 2018 - 2019 il Consorzio dei Comuni dei Navigli ha realizzato il progetto "PlasticaMente" coinvolgendo migliaia di studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado delle tre grandi aree territoriali in cui opera: Abbatense, Castanese e Magentino. Questa iniziativa di formazione ambientale si è articolata in circa 650 ore di lezioni teoriche e pratiche sul ciclo della plastica, con il supporto di personale appositamente formato, preparato e con esperienza nell'ambito della didattica, oltre alle periodiche visite allo stabilimento di Montello S.p.A. Il progetto ha permesso di sensibilizzare gli studenti e indirettamente le famiglie sulle tematiche della riduzione della produzione complessiva dei rifiuti (di cui la plastica è indiscussa "regina", almeno in termini volumetrici) e della raccolta differenziata della plastica stessa fornendo, attraverso il

confronto, la discussione critica guidata dagli operatori e l'attività pratica, gli strumenti per comprenderne il funzionamento e i benefici. Del Consorzio fanno parte Albairate, Arluno, Bernate Ticino, Besate, Bubbiano, Busto Garolfo, Calvignasco, Casorate Primo, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cislino, Corbetta, Cusago, Inveruno, Mesero, Morimondo, Nosate, Ozzero, Vanzaghello e Vittuone. di Redazione redazione@varesenews.it Pubblicato il 04 giugno 2019 Tweet

Gli alunni di Castano Primo in gita didattica alla Montello S.p.A. per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i rifiuti plastici

(mi-lorenteggio.com) Castano Primo, 4 giugno 2019. Continuano le iniziative di educazione ambientale promosse dal Consorzio dei Comuni dei Navigli per gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado dei 20 Comuni in cui si occupa della gestione integrata dei rifiuti urbani. Lo scorso 31 maggio 48 bambini delle terze classi della primaria di via Cerri dell'ICS "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" di Castano Primo si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello S.p.A. in provincia di Bergamo. L'iniziativa è stata organizzata in stretta sinergia con la comandante della Polizia locale di Castano Primo Patrizia Boioli e le maestre. Montello S.p.A. è una eccellenza industriale di livello nazionale ed internazionale che si occupa del riciclo di rifiuti plastici trattandone 200.000 tonnellate all'anno, equivalenti alla produzione annua di rifiuti plastici di 8 milioni di abitanti. Gli alunni di Castano Primo sono stati accolti da Maurizio Foresti, membro del consiglio direttivo di **AssoRimap** (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), il quale ha prima tenuto una lezione teorica per spiegare le varie fasi industriali del trattamento dei rifiuti plastici: dall'arrivo alla separazione e sistemazione per tipologia, dal trattamento attraverso processi ad alta tecnologia, fino alla produzione di materie prime seconde (come diverse tipologie di granuli) e manufatti che vengono immessi di nuovo nel mercato, trovando impiego in molti settori (per esempio, edilizia, alimentare abbigliamento). Alla lezione teorica è poi seguita una visita guidata nell'impianto per seguire dal vivo le varie fasi di lavorazione. La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, di cui 120.000 coperti, occupa 650 addetti e si occupa anche del riciclo di rifiuti organici. Foresti, Migliorati, Sancinelli, Ferrè

Castano Primo, ragazzi a scuola di educazione ambientale

Castano Primo, ragazzi a scuola di educazione ambientale CHRISTIAN SORMANI Padre di due figli si lancia da un palazzo in centro © SORMANI-CHRISTIAN Castano Primo (Milano), 4 giugno 2019 - Continuano le iniziative di educazione ambientale promosse dal consorzio dei comuni dei Navigli per gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado dei 20 Comuni in cui si occupa della gestione integrata dei rifiuti urbani. Lo scorso 31 maggio 48 bambini delle terze classi della primaria di via Cerri dell'ICS "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" di Castano Primo si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello S.p.A. in provincia di Bergamo. L'iniziativa è stata organizzata in stretta sinergia con la comandante della Polizia locale di Castano Primo Patrizia Boioli e le maestre. Montello S.p.A. è una eccellenza industriale di livello nazionale ed internazionale che si occupa del riciclo di rifiuti plastici trattandone 200.000 tonnellate all'anno, equivalenti alla produzione annua di rifiuti plastici di 8 milioni di abitanti. Gli alunni di Castano Primo sono stati accolti da Maurizio Foresti, membro del consiglio direttivo di **AssoRimap** (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), il quale ha prima tenuto una lezione teorica per spiegare le varie fasi industriali del trattamento dei rifiuti plastici: dall'arrivo alla separazione e sistemazione per tipologia, dal trattamento attraverso processi ad alta tecnologia, fino alla produzione di materie prime seconde (come diverse tipologie di granuli) e manufatti che vengono immessi di nuovo nel mercato, trovando impiego in molti settori (per esempio, edilizia, alimentare abbigliamento). Alla lezione teorica è poi seguita una visita guidata nell'impianto per seguire dal vivo le varie fasi di lavorazione. La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, di cui 120.000 coperti, occupa 650 addetti e si occupa anche del riciclo di rifiuti organici. All'evento di formazione ambientale erano presenti, tra gli altri: Carlo Ferrè e Christian Migliorati (rispettivamente presidente e direttore del Consorzio dei Comuni dei Navigli), l'amministratore comunale Luca Fusetti, personale della Società Cooperativa Sociale "La Solidarietà" di Albairate che fornisce il supporto operativo nelle scuole dove si svolgono i progetti di educazione ambientale. La scolaresca del Castanese è stata accolta anche dal presidente di Montello S.p.A., Roberto Sancinelli, il quale ha prima detto che l'impianto riesce a recuperare l'80% del materiale che riceve ed ha poi posto l'attenzione su quanto sia importante promuovere il concetto di riciclo per completare il passaggio dalla vecchia economia essenzialmente basata sui combustibili fossili (Brown Economy) a quella nuova, sostenibile per l'uomo e il pianeta che crea posti di lavoro e promuove l'innovazione (Green Economy). Nel corso dell'anno scolastico 2018 - 2019 il Consorzio dei Comuni dei Navigli ha realizzato il progetto "PlasticaMente" coinvolgendo migliaia di studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado delle tre grandi aree territoriali in cui opera: Abbiatense, Castanese e Magentino. Questa iniziativa di formazione ambientale si è articolata in circa 650 ore di lezioni teoriche e pratiche sul ciclo della plastica, con il supporto di personale appositamente formato, preparato e con esperienza nell'ambito della didattica, oltre alle periodiche visite allo stabilimento di Montello S.p.A. Il progetto ha permesso di sensibilizzare gli studenti e indirettamente le famiglie sulle tematiche della riduzione della produzione complessiva dei rifiuti (di cui la plastica è indiscussa "regina", almeno in termini volumetrici) e della raccolta differenziata della plastica stessa fornendo, attraverso il confronto, la discussione critica guidata dagli operatori e l'attività pratica, gli strumenti per comprenderne il funzionamento e i benefici. Del Consorzio fanno parte:

Albairate, Arluno, Bernate Ticino, Besate, Bubbiano, Busto Garolfo, Calvignasco, Casorate Primo, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cislano, Corbetta, Cusago, Inveruno, Mesero, Morimondo, Nosate, Ozzero, Vanzaghella e Vittuone.

Consorzio, Comune e Scuole insieme per formare i ragazzi Gli alunni di Castano Primo in gita didattica alla Montello S.p.A. per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i ri

Consorzio, Comune e Scuole insieme per formare i ragazzi Gli alunni di Castano Primo in gita didattica alla Montello S.p.A. per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i rifiuti plastici written by Redazione Cam 4 Giugno 2019 Continuano le iniziative di educazione ambientale promosse dal Consorzio dei Comuni dei Navigli per gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado dei 20 Comuni in cui si occupa della gestione integrata dei rifiuti urbani. Lo scorso 31 maggio 48 bambini delle terze classi della primaria di via Cerri dell'ICS "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" di Castano Primo si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello S.p.A. in provincia di Bergamo. L'iniziativa è stata organizzata in stretta sinergia con la comandante della Polizia locale di Castano Primo Patrizia Boioli e le maestre. Montello S.p.A. è una eccellenza industriale di livello nazionale ed internazionale che si occupa del riciclo di rifiuti plastici trattandone 200.000 tonnellate all'anno, equivalenti alla produzione annua di rifiuti plastici di 8 milioni di abitanti. Gli alunni di Castano Primo sono stati accolti da Maurizio Foresti, membro del consiglio direttivo di **AssoRimap** (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), il quale ha prima tenuto una lezione teorica per spiegare le varie fasi industriali del trattamento dei rifiuti plastici: dall'arrivo alla separazione e sistemazione per tipologia, dal trattamento attraverso processi ad alta tecnologia, fino alla produzione di materie prime seconde (come diverse tipologie di granuli) e manufatti che vengono immessi di nuovo nel mercato, trovando impiego in molti settori (per esempio, edilizia, alimentare abbigliamento). Alla lezione teorica è poi seguita una visita guidata nell'impianto per seguire dal vivo le varie fasi di lavorazione. La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, di cui 120.000 coperti, occupa 650 addetti e si occupa anche del riciclo di rifiuti organici. All'evento di formazione ambientale erano presenti, tra gli altri: Carlo Ferrè e Christian Migliorati (rispettivamente presidente e direttore del Consorzio dei Comuni dei Navigli), l'amministratore comunale Luca Fusetti, personale della Società Cooperativa Sociale "La Solidarietà" di Albairate che fornisce il supporto operativo nelle scuole dove si svolgono i progetti di educazione ambientale. La scolaresca del Castanese è stata accolta anche dal presidente di Montello S.p.A., Roberto Sancinelli, il quale ha prima detto che l'impianto riesce a recuperare l'80% del materiale che riceve ed ha poi posto l'attenzione su quanto sia importante promuovere il concetto di riciclo per completare il passaggio dalla vecchia economia essenzialmente basata sui combustibili fossili (Brown Economy) a quella nuova, sostenibile per l'uomo e il pianeta che crea posti di lavoro e promuove l'innovazione (Green Economy). Nel corso dell'anno scolastico 2018 - 2019 il Consorzio dei Comuni dei Navigli ha realizzato il progetto "PlasticaMente" coinvolgendo migliaia di studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado delle tre grandi aree territoriali in cui opera: Abbiatense, Castanese e Magentino. Questa iniziativa di formazione ambientale si è articolata in circa 650 ore di lezioni teoriche e pratiche sul ciclo della plastica, con il supporto di personale appositamente formato, preparato e con esperienza nell'ambito della didattica, oltre alle periodiche visite allo stabilimento di Montello S.p.A. Il progetto ha permesso di sensibilizzare gli studenti e indirettamente le famiglie sulle tematiche della riduzione della produzione complessiva dei rifiuti (di cui la plastica è indiscussa "regina", almeno in termini volumetrici) e

della raccolta differenziata della plastica stessa fornendo, attraverso il confronto, la discussione critica guidata dagli operatori e l'attività pratica, gli strumenti per comprenderne il funzionamento e i benefici. Del Consorzio fanno parte: Albairate, Arluno, Bernate Ticino, Besate, Bubbiano, Busto Garolfo, Calvignasco, Casorate Primo, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cisliano, Corbetta, Cusago, Inveruno, Mesero, Morimondo, Nosate, Ozero, Vanzaghella e Vittuone. Consorzio, Comune e Scuole insieme per formare i ragazzi Gli alunni di Castano Primo in gita didattica alla Montello S.p.A. per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i rifiuti plastici was last modified: giugno 4th, 2019 by Redazione Cam

Castano Primo, ragazzi a scuola di educazione ambientale

Castano Primo, ragazzi a scuola di educazione ambientale Studneti in gita didattica alla Montello per vedere come si raccolgono, trattano e riciclano i rifiuti plastici di CHRISTIAN SORMANI Ultimo aggiornamento il 4 giugno 2019 alle 09:56 Condividi Condividi Tweet Tweet WhatsApp WhatsApp Invia tramite email Invia tramite email Gli alunni alla Montello spa Castano Primo (Milano), 4 giugno 2019 - Continuano le iniziative di educazione ambientale promosse dal consorzio dei comuni dei Navigli per gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado dei 20 Comuni in cui si occupa della gestione integrata dei rifiuti urbani. Lo scorso 31 maggio 48 bambini delle terze classi della primaria di via Cerri dell'ICS "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" di Castano Primo si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello S.p.A. in provincia di Bergamo. L'iniziativa è stata organizzata in stretta sinergia con la comandante della Polizia locale di Castano Primo Patrizia Boioli e le maestre. Montello S.p.A. è una eccellenza industriale di livello nazionale ed internazionale che si occupa del riciclo di rifiuti plastici trattandone 200.000 tonnellate all'anno, equivalenti alla produzione annua di rifiuti plastici di 8 milioni di abitanti. Gli alunni di Castano Primo sono stati accolti da Maurizio Foresti, membro del consiglio direttivo di **AsoRimap** (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), il quale ha prima tenuto una lezione teorica per spiegare le varie fasi industriali del trattamento dei rifiuti plastici: dall'arrivo alla separazione e sistemazione per tipologia, dal trattamento attraverso processi ad alta tecnologia, fino alla produzione di materie prime seconde (come diverse tipologie di granuli) e manufatti che vengono immessi di nuovo nel mercato, trovando impiego in molti settori (per esempio, edilizia, alimentare abbigliamento). Alla lezione teorica è poi seguita una visitaguidata nell'impianto per seguire dal vivo le varie fasi di lavorazione. La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, di cui 120.000 coperti, occupa 650 addetti e si occupa anche del riciclo di rifiuti organici. All'evento di formazione ambientale erano presenti, tra gli altri: Carlo Ferrè e Christian Migliorati (rispettivamente presidente e direttore del Consorzio dei Comuni dei Navigli), l'amministratore comunale Luca Fusetti, personale della Società Cooperativa Sociale "La Solidarietà" di Albairate che fornisce il supporto operativo nelle scuole dove si svolgono i progetti di educazione ambientale. La scolaresca del Castanese è stata accolta anche dal presidente di Montello S.p.A., Roberto Sancinelli, il quale ha prima detto che l'impianto riesce a recuperare l'80% del materiale che riceve ed ha poi posto l'attenzione su quanto sia importante promuovere il concetto di riciclo per completare il passaggio dalla vecchia economia essenzialmente basata su combustibili fossili (Brown Economy) a quella nuova, sostenibile per l'uomo e il pianeta che crea posti di lavoro e promuove l'innovazione (Green Economy). Nel corso dell'anno scolastico 2018 - 2019 il Consorzio dei Comuni dei Navigli ha realizzato il progetto "PlasticaMente" coinvolgendo migliaia di studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado delle tre grandi aree territoriali in cui opera: Abbiatense, Castanese e Magentino. Questa iniziativa di formazione ambientale si è articolata in circa 650 ore di lezioni teoriche e pratiche sul ciclo della plastica, con il supporto di personale appositamente formato, preparato e con esperienza nell'ambito della didattica, oltre alle periodiche visite allo stabilimento di Montello S.p.A. Il progetto ha permesso di sensibilizzare gli studenti e indirettamente le famiglie sulle tematiche della riduzione della produzione complessiva dei rifiuti (di cui la plastica è indiscussa "regina", almeno in termini volumetrici) e della raccolta differenziata della plastica stessa fornendo,

attraverso il confronto, la discussione critica guidata dagli operatori e l'attività pratica, gli strumenti per comprenderne il funzionamento e i benefici. Del Consorzio fanno parte: Albairate, Arluno, Bernate Ticino, Besate, Bubbiano, Busto Garolfo, Calvignasco, Casorate Primo, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cislano, Corbetta, Cusago, Inveruno, Mesero, Morimondo, Nosate, Ozzero, Vanzaghello e Vittuone. © Riproduzione riservata

Condividi Condividi Tweet Tweet WhatsApp WhatsApp Invia tramite email Invia tramite email

Studenti di Castano Primo in visita alla Montello S.p.a.

Studenti di Castano Primo in visita alla Montello S.p.a. Consorzio dei Comuni dei Navigli e scuole insieme per l'ambiente: gli studenti di Castano Primo in gita scolastica alla Montello S.p.a. Castano Primo - Continuano le iniziative di educazione ambientale promosse dal Consorzio dei Comuni dei Navigli per gli alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado dei 20 Comuni in cui si occupa della gestione integrata dei rifiuti urbani. Lo scorso 31 maggio 48 bambini delle terze classi della primaria di via Cerri dell'ICS "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" di Castano Primo si sono recati in gita didattica presso l'impianto di recupero della plastica della Montello S.p.A. in provincia di Bergamo. L'iniziativa è stata organizzata in stretta sinergia con la comandante della Polizia locale di Castano Primo Patrizia Boioli e le maestre. Montello S.p.A. è una eccellenza industriale di livello nazionale ed internazionale che si occupa del riciclo di rifiuti plasticittrandone 200.000 tonnellate all'anno, equivalenti alla produzione annua di rifiuti plastici di 8 milioni di abitanti. Gli alunni di Castano Primo sono stati accolti da Maurizio Foresti, membro del consiglio direttivo di **AsoRimap** (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), il quale ha prima tenuto una lezione teorica per spiegare le varie fasi industriali del trattamento dei rifiuti plastici: dall'arrivo alla separazione e sistemazione per tipologia, dal trattamento attraverso processi ad alta tecnologia, fino alla produzione di materie prime seconde (come diverse tipologie di granuli) e manufatti che vengono immessi di nuovo nel mercato, trovando impiego in molti settori (per esempio, edilizia, alimentare abbigliamento). Alla lezione teorica è poi seguita una visita guidata nell'impianto per seguire dal vivo le varie fasi di lavorazione. La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, di cui 120.000 coperti, occupa 650 addetti e si occupa anche del riciclo di rifiuti organici. All'evento di formazione ambientale erano presenti, tra gli altri: Carlo Ferrè e Christian Migliorati (rispettivamente presidente e direttore del Consorzio dei Comuni dei Navigli), l'amministratore comunale Luca Fusetti, personale della Società Cooperativa Sociale "La Solidarietà" di Albairate che fornisce il supporto operativo nelle scuole dove si svolgono i progetti di educazione ambientale. La scolaresca del Castanese è stata accolta anche dal presidente di Montello S.p.A., Roberto Sancinelli, il quale ha prima detto che l'impianto riesce a recuperare l'80% del materiale che riceve ed ha poi posto l'attenzione su quanto sia importante promuovere il concetto di riciclo per completare il passaggio dalla vecchia economia essenzialmente basata sui combustibili fossili (Brown Economy) a quella nuova, sostenibile per l'uomo e il pianeta che crea posti di lavoro e promuove l'innovazione (Green Economy). Nel corso dell'anno scolastico 2018 -2019 il Consorzio dei Comuni dei Navigli ha realizzato il progetto "PlasticaMente" coinvolgendo migliaia di studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado delle tre grandi aree territoriali in cui opera: Abbiatense, Castanese e Magentino. Questa iniziativa di formazione ambientale si è articolata in circa 650 ore di lezioni teoriche e pratiche sul ciclo della plastica, con il supporto di personale appositamente formato, preparato e con esperienza nell'ambito della didattica, oltre alle periodiche visite allo stabilimento di Montello S.p.A. Il progetto ha permesso di sensibilizzare gli studenti e indirettamente le famiglie sulle tematiche della riduzione della produzione complessiva dei rifiuti (di cui la plastica è indiscussa "regina", almeno in termini volumetrici) e della raccolta differenziata della plastica stessa fornendo, attraverso il confronto, la discussione critica guidata dagli operatori e l'attività pratica, gli strumenti per comprenderne il funzionamento e i benefici. Del Consorzio

fanno parte: Albairate, Arluno, Bernate Ticino, Besate, Bubbiano, Busto Garolfo, Calvignasco, Casorate Primo, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cislino, Corbetta, Cusago, Inveruno, Mesero, Morimondo, Nosate, Ozzero, Vanzaghello e Vittuone. La Redazione

SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

La classifica internazionale

La competitività cala (e quando succede, di solito, il governo cade)

Riccardo Gallo

L'istituto Imd di Losanna ha pubblicato la classifica 2019 della competitività di 63 Paesi. Nell'ultimo anno l'Italia è scesa dal 42esimo al 44esimo posto, scavalcata da Indonesia e India. La misura è basata su una media ponderata di 224 variabili e 62 informazioni. Il metodo può esser criticato perché non considera l'interdipendenza tra le variabili e perché impiega oltre a statistiche ufficiali anche opinioni (fiducia di operatori e mercati). Tuttavia, è riconosciuto attendibile per valutare l'attrattività di un Paese, ovvero la sua capacità di garantire alle imprese l'efficienza del sistema in cui muoversi secondo le regole del mercato, senza che la mano pubblica invada il terreno di gioco. Per trovare la miglior graduatoria dell'Italia (30esimo posto), dobbiamo risalire al 1999. Poi c'è stato un processo di deterioramento senza freni. Per propria incultura e retaggio degli anni Trenta del Novecento, il nostro Paese ha sofferto più degli altri il passaggio alla modernità e l'abolizione negli anni Novanta di tutti gli strumenti di protezione dello Stato: dagli istituti pubblici di credito speciale alle barriere doganali e tariffarie, alle partecipazioni statali e, solo in fine, aggancio della lira al marco e adesione all'euro, con l'impossibilità di nuove svalutazioni competitive della lira. Quelle imprese che ce l'hanno fatta da sole, oggi sono fortissime e danno più lavoro. È mancato invece un governo incentrato su un progetto di recupero della competitività. Dall'andamento negli ultimi quindici anni si desume che: molti governi sono caduti quando la competitività è peggiorata, quasi tutti all'inizio hanno dato una discreta spinta (Conte no), poi hanno tradito le attese, le vette (relativamente parlando) l'hanno raggiunta Prodi nel 2007, Berlusconi a inizio 2010, Renzi nel 2017. Si evince anche l'imminente fine del governo sovranista, con la sua concezione terrapiattista della competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35 40 45 50 55 60 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016
2017 2018 2019 L'andamento Berlusconi Prodi Berlusconi Monti Letta Renzi Gentiloni Conte I
GOVERNI * Posizione dell'Italia nel ranking secondo l'Istituto Imd di Losanna Classifica di
competitività*

Debito, arriva il no della Ue all'Italia

Oggi le raccomandazioni della Commissione. Ma Tria: adesso si aprirà un negoziato a Bruxelles Le nomine Scontro sulle euro-nomine legato alla trattativa sui conti pubblici Ivo Caizzi

BRUXELLES La Commissione europea dovrebbe annunciare oggi la sua valutazione tecnica negativa sul contenimento del maxidebito dell'Italia, accompagnandola con raccomandazioni. Ma il responsabile del ministero dell' Economia Giovanni Tria ha anticipato di voler risolvere il problema con gli altri ministri finanziari nel livello politico/decisionale dell'Eurogruppo/Ecofin: «Si aprirà un negoziato, ovviamente più andiamo meglio, più cresce l'economia, più non c'è bisogno di sfiorare». Tria ha già intensificato i contatti riservati con i colleghi più influenti per spiegare i «fattori rilevanti» (a partire dalla crescita più bassa del previsto) giustificativi dell'aumento del debito nel 2018 oltre il 132% del Pil.

I commissari europei, nella riunione a Bruxelles, dovrebbero decidere come trasferire il loro giudizio tecnico all'Eurogruppo/Ecofin. Possono proporre l'apertura di una procedura d'infrazione, assumendosi la responsabilità di un eventuale scontro con Roma, che gli renderebbe imbarazzante concedere flessibilità ad altri Paesi (dalla Francia ancora in deficit eccessivo, dopo esserla stata una decina di anni, fino alle pluriennali violazioni di Germania e Olanda della regola Ue sul surplus nelle partite correnti). E che potrebbe complicare ai 28 governi Ue il già difficile accordo sulle nuove presidenze di Commissione europea, Consiglio europeo, Bce ed Parlamento.

L'alternativa è segnalare solo la deviazione nel debito. Il negoziato di Tria potrebbe continuare almeno fino a dopo l'accordo sulle europoltrone, che ora vede la cancelliera popolare tedesca Angela

Merkel, appoggiata da governi liberali nordici, in contrasto con il presidente francese Emmanuel Macron e i premier socialisti Pedro Sanchez della Spagna e Antonio Costa del Portogallo. Entrambi gli schieramenti potrebbero fare aperture al governo M5S-Lega, se accettasse solo un commissario Ue, appoggiasse la stima di Tria di deficit migliore del previsto nel 2019 e non chiedesse uno «sconto» di vari miliardi sulla contribuzione al bilancio Ue, concesso in passato a Regno Unito, Germania, Olanda, Austria.

I commissari, in gran parte, appaiono in linea con i rispettivi governi o partiti. Duri con l'Italia risultano gli europopolari vicini a Merkel, guidati dal lettone Valdis Dombrovskis, e i liberali nordici, che sostengono la collega danese Margrethe Vestager per la presidenza della Commissione. Un rinvio a dopo le nomine l'ha proposto il primo vicepresidente, l'olandese Frans Timmermans, candidato dei socialisti contro Vestager e l'eurodeputato popolare tedesco Manfred Weber. Venerdì a Bruxelles è atteso un incontro tra Sanchez e Costa con premier liberali, Mark Rutte dell'Olanda e Charles Michel del Belgio, e popolari, Andrej Plenkovic della Croazia e Kriujanis Karinu della Lettonia, sulle nomine. E sulla posizione da prendere con Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

EDP

La «procedura di deficit eccessivo», abbreviata come Edp, è un'azione lanciata dalla Commissione europea contro ogni Stato membro dell'Unione che eccede i limiti di budget imposti dal patto di Stabilità e Crescita. La procedura prevede diversi passi e può concludersi

con sanzioni monetarie.

I punti

Il giudizio

dell'Europa

Oggi è atteso il verdetto europeo. Accanto alle raccomandazioni ai singoli Paesi, la Commissione stilerà il rapporto sul debito e potrebbe chiedere per l'Italia l'apertura della procedura sul debito

1

La valutazione

dell'Ecofin

La parola passerebbe quindi al Comitato economico e finanziario che deve valutare se la richiesta è «giustificata» e passarla quindi al tavolo dell'Ecofin previsto per il 9 luglio

2

L'ipotesi

della manovra bis

In caso contrario la commissione tecnica potrebbe accelerare ed esprimersi per l'Ecofin del 14 giugno. Nel mezzo si dovrà discutere con Bruxelles i termini di una manovra bis

3

Foto:

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, alla presentazione del nuovo numero della rivista «Rassegna Economica»

La Bce

Prezzi, tassi e stimoli Le preoccupazioni di Draghi con l'inflazione di nuovo giù

A maggio andamento in calo dall'1,7% all'1,2% La riunione a Vilnius Domani a Vilnius attesa per la riunione Bce sulle decisioni di politica monetaria
Giuliana Ferraino

Gli ultimi dati deludenti sull'inflazione nella zona euro preannunciano nuovi grattacapi per Mario Draghi. Il presidente della Banca centrale europea credeva di aver rimosso il rischio di deflazione, grazie al massiccio programma della Bce (costato 2.600 miliardi) per acquistare titoli di Stato sul mercato, e ad altre azioni estreme, inclusa l'introduzione dei tassi negativi (-0,4%) per i depositi degli istituti di credito presso l'Eurotower. Invece la battaglia sui prezzi non è (ancora) vinta.

Secondo le stime preliminari diffuse ieri da Eurostat, a maggio l'inflazione dei 19 Paesi dell'euro è scesa più delle attese, all'1,2% dall'1,7% di aprile, rispetto a una stima dell'1,3%. Ma un segnale ancora più preoccupante arriva dall'inflazione core, l'indicatore che esclude i prezzi più volatili (energia, beni alimentari, alcool e tabacco), precipitata allo 0,8% dall'1,3% del mese precedente.

Se la stabilità dei prezzi è al cuore del mandato della Bce, gli ultimi dati mostrano che il target «vicino ma sotto il 2%» resta ancora lontano, complicando le decisioni di politica monetaria alla vigilia dell'importante riunione del consiglio dei governatori domani a Vilnius, in Lituania.

Il deterioramento delle aspettative sull'inflazione, emerso anche dalle minute dell'ultima riunione, aumenta la pressione su Francoforte per fornire nuovi stimoli, in un momento in cui la banca centrale ha esaurito le sue armi più potenti - i tassi di interesse sono già a zero e il Quantitative easing è terminato lo scorso dicembre. È vero, l'Eurotower ha a disposizione ancora molti strumenti per intervenire. A cominciare da un nuovo round di prestiti alle banche a tassi estremamente generosi, per incoraggiare il credito a imprese e famiglie, stimolando la crescita, già annunciato nelle settimane scorse insieme al prolungamento «almeno fino alla fine dell'anno» dei tassi di interesse a zero.

Se, però, l'escalation sul commercio tra Stati Uniti e Cina, che coinvolge anche l'Europa, dovesse continuare, la crescita globale, già stimata al ribasso, potrebbe peggiorare rapidamente. È un rischio che impensierisce anche il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, pronto a tagliare i tassi Usa se fosse necessario, ha avvertito ieri, spingendo al rialzo Wall Street. Su quest'altra sponda dell'Atlantico, Draghi dal canto suo potrebbe allontanare ancora di più l'avvio del rialzo dei tassi. Ma potrebbero servire misure più forti. Il mandato al vertice della Bce scade a fine ottobre, di sicuro gli ultimi 5 mesi si annunciano meno tranquilli di quanto si immaginasse fino a poco tempo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Francoforte

Il presidente della Banca centrale europea,
Mario Draghi, 71 anni

Fed pronta a tagliare i tassi e la Borsa vola

Vito Lops

Fed pronta a tagliare i tassi e la Borsa vola

La possibile apertura della Fed a un ribasso dei tassi ha galvanizzato le Borse. In netto rimbalzo Wall Street, salita intorno al 2% mentre rialzi generalizzati sono stati registrati in Europa: Milano +1,79%, Francoforte +1,51%, Madrid +1,05% e Parigi +0,51%. Dopo un maggio turbolento (-7% per le Borse globali e 5mila miliardi di dollari in termini di capitalizzazione) giugno si candida ad essere segnato positivamente dal ritorno in cattedra delle banche centrali. Il governatore della Fed, Jerome Powell, ieri ha rassicurato gli investitori indicando che l'istituto è pronto ad agire in modo "appropriato" in caso di peggioramento delle stime di crescita globale, compromessa dalla guerra dei dazi. Le parole di Powell arrivano a 24 ore di distanza da quelle parimenti accomodanti del presidente della Federal Reserve di St. Louis, James Bullard, che ha suggerito che un taglio dei tassi potrebbe essere giustificato nel futuro. L'ottimismo ha fatto scattare le vendite sui mercati obbligazionari: i rendimenti dei Treasury a 10 anni - che nei giorni scorsi avevano toccato il livello più basso da settembre 2017 al 2,07% - sono risaliti al 2,14%. I tassi dei titoli a due anni sono risaliti di sette punti base all'1,891% mentre quelli a 3 mesi restano "forti" al 2,36%. La curva 10 anni/3 mesi resta invertita ma il distacco si è fatto meno pesante, da -26 a -22 punti. A giudicare dai rendimenti dei governativi Usa gli investitori si aspettano che la Fed tagli i tassi di interesse tra le due e le tre volte nel corso dell'anno. Certamente ne sapremo di più il 19 giugno quando si riunirà il comitato operativo della Fed (Fomc). Stando ai Fed watch - una sorta di anticipatori della politica monetaria - al momento è atteso almeno un taglio in estate.

Copione simile anche nell'Eurozona. L'inflazione di maggio ha mostrato evidenti segni di rallentamento tanto nella versione nominale (1,2% rispetto all'1,7% di aprile) tanto in quella depurata per i prezzi dei beni energetici e tabacco, denominata "core" (scesa allo dall'1,3% allo 0,8%). Se la matematica non è un'opinione questo netto calo dei prezzi al consumo potrà rendere più semplice il compito della Bce nell'attuare una robusta politica espansiva. Al momento l'istituto guidato fino ad ottobre da Mario Draghi ha annunciato che lancerà (settembre) un nuovo piano di finanziamenti agevolati, T-Ltro (Targeted long term refinancing operations). I dettagli potrebbero essere comunicati nel consiglio direttivo di domani, a questo punto divenuto un potente market mover. In ogni caso i mercati sono ottimisti dato che ieri le Borse europee hanno chiuso come detto in rialzo, con acquisti importanti sul settore bancario e su quello delle auto (che potrebbe beneficiare di un'eventuale versione allargata al credito al consumo del T-Ltro).

Intanto continua a ridimensionarsi lo spread BTP-Bund, in area 270 punti. I governativi italiani sono sostenuti dalle parole concilianti del premier Giuseppe Conte sulla disciplina di bilancio pronunciate lunedì a mercati chiusi e dall'accordo trovato tra Lega e Movimento 5 stelle sul decreto "sblocca cantieri", che aveva creato nuove tensioni all'interno della coalizione di governo. Il rendimento del decennale italiano è sceso nel corso della giornata al 2,47% per poi chiudere al 2,52%, cinque punti base in meno della vigilia. Proseguono i forti acquisti sui titoli spagnoli e portoghesi i cui rendimenti ieri hanno aggiornato i minimi di tutti i tempi. I Bonos ora rendono lo 0,66% e i rispettivi bond di Libsona lo 0,73%.

@vitolops

© RIPRODUZIONE RISERVATA
TRA ECONOMIA E MERCATI

5mila miliardi

Il falò borsistico di maggio

A maggio le Borse globali hanno perso il 7%, il che equivale a 5mila miliardi di dollari di capitalizzazione persa. Dopo un mese da dimenticare (seguito ai primi 4 mesi dell'anno in rialzo però), ieri i listini hanno segnato un deciso rimbalzo

0,8%

L'inflazione «core» in Europa

A maggio l'inflazione in Europa è scesa all'1,2% dal precedente 1,7%. In forte ribasso anche l'inflazione cosiddetta «core», cioè depurata dai prezzi dei beni energetici e dal tabacco: questa è scesa allo 0,8%. Livello che potrebbe influenzare anche le scelte della Bce Pronti a una politica di sostegno all'economia se le tensioni commerciali non dovessero rientrare

Sempre più colomba. --> Il presidente della Fed Jay Powell è pronto a ridurre i tassi in caso di mancato accordo Cina-Usa

Foto:

brendan mcdermid/reuters

Foto:

Mercati. --> Le attese di riduzione del costo del denaro spingono Wall Street

IL MINISTRO TRIA

«Se il Pil cresce non serve sforare»

Per il Sud necessario piano complessivo: a disposizione 85-87 miliardi in 10 anni

«Si aprirà un negoziato, ovviamente più andiamo meglio, più cresce l'economia più non c'è bisogno di sforare niente». È cominciata ieri la difesa del ministro dell'Economia Giovanni Tria per convincere l'Europa a non abbattere la mannaia sui conti pubblici italiani. Tria dovrà sedersi al tavolo di Bruxelles e negoziare per evitare lo scenario peggiore, cercando di contrattare con la Ue una correzione che, ancorché minima, consenta all'Italia di restare tra i Paesi virtuosi e alla Commissione europea di difendere il rispetto delle regole di fronte agli altri partner sempre più nervosi per la flessibilità finora dimostrata con l'Italia.

«La situazione al livello internazionale, europea, non sta tanto bene e mi pare che la governance globale abbia dei problemi anch'essa. Non è pessimismo, bisogna ricordarsi sempre che oggi stiamo meglio di ieri», ha continuato Tria. Che vede una possibilità di rilancio dell'economia italiana anche nella messa a punto di un piano per il Sud che faccia ordine su tutte le risorse disponibili: 85-87 miliardi in 10 anni. «Stiamo mettendo in fila tutti i provvedimenti del Mezzogiorno che vanno dai contributi sociali, al mercato del lavoro, agli investimenti, all'utilizzo dei fondi strutturali» ha spiegato il ministro ieri a Napoli intervenendo alla presentazione della Rivista Economica. «Abbiamo tante risorse ma mai come parte di un piano. Partire da questa mappatura credo sia utile - ha concluso Tria - per poi mettere mano al quadro degli investimenti: abbiamo già lo stanziamento di 85-87 miliardi per i prossimi dieci anni, cifre enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA Dell'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI

Boccia: «Basta liti, non smontare quanto di buono è stato fatto»

Sbloccare lavori pubblici e investimenti è sempre più urgente, soprattutto al Sud Vito Grassi: «Nella manovra interventi da 58 miliardi per il Mezzogiorno in dieci anni: ora spenderli»
Vera Viola

napoli

«I conflitti nel Governo non devono finire per smontare quanto di buono è stato fatto, come lo Sblocca cantieri. Se qualcuno vuole far cadere il Governo lo dica», chiede una visione di Paese, chiede lealtà e senso di responsabilità Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, intervenuto ieri a Napoli all'assemblea annuale dell'Unione industriali.

Quest'anno l'incontro partenopeo pone l'accento su quella che è considerata un' emergenza nazionale e ancor più meridionale: sbloccare investimenti e lavori pubblici per dare ossigeno all'economia in una fase complessa, resa ancor più difficile dalle incertezze della politica. "Infrastrutture materiali e immateriali. Per un futuro di sviluppo della coesione e della competitività del Mezzogiorno" è il tema della giornata, scelto per sollecitare e anche per analizzare investimenti da realizzare e ostacoli da rimuovere. Vito Grassi, presidente degli industriali di Napoli e Campania, chiarisce: «Le infrastrutture sono fondamentali per la crescita del Mezzogiorno. Soltanto per i trasporti e la logistica, l'ultima manovra finanziaria prevede interventi per il Sud pari a 58 miliardi e mezzo nei prossimi dieci anni. Se l'importo fosse ripartito per ciascuno dei dieci anni - fa osservare - il Pil annuo meridionale crescerebbe di 2 punti e mezzo, con la creazione ogni anno di 125 mila posti di lavoro». E ancora: «Bisogna superare la farraginosità delle procedure. E la riserva del 34% a favore del Sud deve essere superata largamente». In sintesi, «Il Mezzogiorno deve tornare al centro delle strategie del Paese».

Un tema su cui si sofferma anche Boccia. «Rilanciare il Mezzogiorno e il Paese perchè abbiano un ruolo centrale nel Mediterraneo e non diventino soltanto una periferia d'Europa». Boccia rilegge i risultati delle recenti elezioni europee: «La forte astensione - dice - ci rivela che c'è una parte del Paese, quella meridionale, che non si aspettava solo l'assistenza e il reddito di cittadinanza come molti hanno sostenuto, ma che si aspettava di più sul fronte del lavoro e dell'occupazione».

Investimenti e infrastrutture possono crearne. Per il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, la Regione ha «finanziato opere per più di otto miliardi senza i quali - puntualizza - l'economia regionale sarebbe sprofondata». «Le Zes - osserva Pietro Spirito, Autorità portuale Tirreno centrale - sono ferme in attesa di un modulo per il credito d'imposta». Positiva l'esperienza di Capodichino, primo aeroporto privatizzato: «Aver acquisito risorse dall'estero - racconta Roberto Barbieri, ad di Gesac - ha consentito un piccolo miracolo». Maurizio Gentile (Rfi) ripercorre l'esperienza positiva del commissariamento di Napoli Bari e Palermo-Catania. Carlo Tamburi, direttore di Enel Italia ricorda che «dei 7,8 miliardi di investimenti previsti un terzo va alle regioni del Sud». Cdp, segnala Luca D'Agnesse, offre partnership a enti e imprese. Mentre Italgas avvia -ne parla l'ad Paolo Gallo - la digitalizzazione delle reti. In altre parole i progetti ci sono, in molti casi anche le risorse, ma l'attuazione si perde nel corso dei decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

FOTOGRAMMA

Foto:

Lavori più rapidi -->

--> Il decreto sblocca cantieri nasce con l'obiettivo di accelerare su tempi e procedure per realizzare le opere e le infrastrutture bloccate dalla burocrazia

Foto:

Vincenzo Boccia --> Il presidente di Confindustria ieri a Napoli ha chiesto di evitare che i conflitti pregiudichino ciò che di buono è stato fatto a cominciare dal decreto Sblocca cantieri

L'intervista

Padoan "Crisi nei fatti la Ue non può negoziare con tre governi diversi"

Goffredo De Marchis

Roma - Pier Carlo Padoan, ex ministro dell'Economia, vede una «crisi di fatto» del governo Conte che la conferenza stampa di lunedì non ha assolutamente risolto.

Una crisi destinata ad esplodere nel momento in cui le promesse di Lega e 5stelle dovranno fare i conti con l'Unione europea.

In fondo quello del premier è sembrato un penultimatum ed è emerso il desiderio di andare avanti.

«Io la penso come Zingaretti e come Gentiloni che parlano per convinzione non per fare propaganda. La frattura mi sembra grave, dev'essere ricomposta e non è affatto semplice». Il premier punta sul dialogo con l'Europa. È quello il vero nodo? «L'Europa si aspetta una cosa semplice: di parlare con un solo governo italiano. Se i governi che parlano sono tre non sa chi dare i resti. Per il momento l'Italia ha garantito soltanto una grande confusione». E se Salvini e Di Maio facessero solo finta di litigare? «La mia impressione, la stessa di tutti gli italiani fino a qualche giorno fa credo, era quella. Ma se la lite dura troppo tempo si va oltre il limite del fare finta. E quando metti sul tavolo avvertimenti, ultimatum, aut aut il gioco diventa pericoloso e rischia di scapparti di mano».

Come possiamo pagare la promessa di Salvini di sfiorare il 3 per cento del deficit? «Per carità, lo sfioramento è una cosa in teoria fattibile. A dire il vero se mettiamo insieme tutte le dichiarazioni del leader della Lega siamo ben oltre il 3 per cento. Bisogna però poi fare i conti con l'esplosione del debito e con lo spread che schizza di nuovo verso l'alto».

E l'Italia non se lo può permettere. Come la flat tax, no? «La flat tax ha la caratteristica di essere semplice e di promettere un abbassamento delle tasse. Se l'aliquota è elevata si hanno certi effetti ma appunto dipende dal livello dell'aliquota».

In questo caso è il 15 per cento.

«Che significa che diventa una tassa iniqua, regressiva e ha problemi di copertura. Tutto dipende da come la si costruisce.

Così come la disegna Salvini, tradotta in soldi costa dai 15 ai 40 miliardi. Dipende dalle detrazioni fiscali». Cioè è una promessa irrealizzabile? «Non è possibile avere lo sfioramento del deficit, la stabilità dei conti e una gestione oculata delle tasse. Sono cose che non si tengono assieme».

Qualcuno nel Pd paventa una patrimoniale.

«Ma non per la flat tax. L'unico modo per finanziare questa misura e allo stesso tempo non far scattare l'aumento dell'Iva è quello di sfiorare il deficit. Con il conseguente aumento del debito». Come risponderà la commissione europea alla lettera del ministro Tria? «Se oggi la commissione decide di aprire una procedura d'infrazione il prossimo passo sarebbe la decisione dei ministri dell'Ecofin. Non è una buona notizia per l'Italia. Purtroppo il nostro Paese non ha saputo costruirsi alleanze solide in quella sede. Sarebbero servite».

Non pensa che l'Unione sarà più morbida dopo aver visto i numeri della Lega alle Europee? «Se si riferisce alle alleanze europee messe in piedi da Salvini sbaglia di grosso. Sarebbe illusorio pensare che i governi di Paesi cosiddetti sovranisti possano concedere all'Italia, come dire, un rilassamento delle regole fiscali. I Paesi sovranisti sono più rigoristi degli altri.

Questa è la verità».

Se ci presentiamo con queste premesse al negoziato con Bruxelles per la legge di bilancio saremo bocciati? «La trattativa con la Commissione europea andrebbe fatta con una chiarezza di intenti e con il massimo sforzo possibile. Il Paese dovrebbe presentarsi con una linea coerente che finora non c'è stata. La credibilità è il primo requisito quando si affrontano queste discussioni. Invece l'esecutivo non ha una visione di lungo periodo del Paese e queste mancanze si pagano».

Fa bene il segretario del Pd Zingaretti a chiedere elezioni anticipate anche se il partito è molto lontano dalla Lega? «Zingaretti ha sacrosanta ragione a chiedere il voto subito. Quali sono le alternative? Nessuna. La legislatura si deve chiudere con la fine e con la sconfitta del progetto di governo gialloverde. Solo così si può immaginare una rimonta nelle urne».

Lo sfioramento del 3% è in teoria fattibile anzi, a sentire Salvini siamo ben oltre. Poi però bisogna fare i conti con l'esplosione di debito e spread

Pensavamo tutti che tra Lega e 5S le liti fossero finte. Ma se sommi avvertimenti, ultimatum, aut aut, il gioco rischia di scapparti di mano

L'unico modo per finanziare la flat tax e allo stesso tempo non aumentare l'Iva è quello di sfiorare il deficit e quindi far lievitare il debito

Foto: L'ex ministro Pier Carlo Padoan, 69 anni, ministro dell'Economia nei governi Renzi e Gentiloni e ora deputato per il Pd

Dichiarazioni 2013-14

Uber sotto indagine del fisco Usa

MILANO - Un altro grande nome del mondo internet americano finisce sotto accusa: questa volta si tratta di Uber, sotto indagine per le sue dichiarazioni fiscali degli anni 2013-2014. La società che ha rivoluzionato il trasporto privato a pagamento nelle grandi città, offrendo un servizio alternativo ai taxi, ha ammesso di essere finita al centro di una revisione da parte dell'Internal Revenue Service (in sigla Irs, l'equivalente statunitense della nostra Agenzia delle entrate); ma allo stesso tempo ha ammesso di essere «sotto inchiesta da parte di varie autorità statali e straniere».

Una eventualità a cui i vertici di Uber erano preparati, visto che stando sempre alle dichiarazioni rilasciate ieri sostengono di avere abbastanza riserve in bilancio per soddisfare eventuali richieste di imposte aggiuntive. La società ha anche annunciato che le imposte dal 2010 al 2019 saranno soggette a ritocchi in mercati importanti come India, Brasile, Regno Unito, Messico, Singapore e Olanda. Ma ha aggiunto che la tempistica con cui i procedimenti è «altamente incerta» ed è «ragionevolmente possibile» che gli sgravi fiscali possano cambiare «significativamente» nei prossimi 12 mesi.

La settimana scorsa l'azienda ha presentato la sua prima trimestrale da azienda quotata, chiusa con una perdita di 1,01 miliardi di dollari contro utili di 3,75 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno, un risultato che era stato condizionato positivamente dalla vendita di asset. Le azioni di Uber ieri hanno chiuso in rialzo del 3,68 per cento sulla scia del rimbalzo di Wall Street a quota 42,77 dollari, ma sempre sotto il prezzo di collocamento a 45 dollari.

POSSIBILE DOMANI LA CONFERENZA STAMPA ELKANN-SENARD. CALENDIA (PD): IL GOVERNO ITALIANO È ASSENTE

Il Cda di Renault verso il sì a Fca Ancora 24 ore per studiare il dossier

Oggi nuovo consiglio d'amministrazione dei francesi, boom in Borsa per entrambi i gruppi
TEODORO CHIARELLI

INVIATO A PARIGI La fumata bianca per ora non c'è stata. Il consiglio di amministrazione di Renault ieri alle 15 si è regolarmente riunito per esaminare la proposta di fusione avanzata da Fiat Chrysler Automobiles il 27 maggio scorso. Ma poi i consiglieri hanno deciso di darsi ulteriori 24 ore per continuare a esaminare i dettagli del piano delineato dal presidente di Fca John Elkann e da lui discusso con il numero uno della casa francese, Jean-Dominique Senard. Un nuovo cda è così convocato per oggi a fine giornata. A far vedere il bicchiere mezzo pieno è l'espressione usata nel comunicato emesso da Renault: «Si è deciso di continuare a studiare con interesse l'opportunità di una tale fusione». Insomma, potrebbe intendersi come un primo sì. I mercati finanziari sembrano pensarla in questo modo, visto che hanno premiato entrambi i titoli: quello di Renault è salito del 4,28% mentre quello di Fca ha chiuso in rialzo del 3,87%, riavvicinandosi al 12 euro. A beneficiare degli acquisti anche Exor, che sale del 4,1%. Gli investitori dimostrano insomma di guardare con attenzione alle prospettive dell'operazione. Al quartier generale di Boulogne-Billancourt, affacciato sulla Senna, alle porte di Parigi, i consiglieri di Renault sono arrivati alla spicciolata. Fra i primi il presidente Senard, sorriso di circostanza e bocca cucita, reduce da una telefonata con l'omologo in Nissan, Hiroto Saikawa. Un luogo simbolo Billancourt, non solo per la Régie, ma anche per la storia della Francia industriale e operaia. È proprio a Boulogne, in un'ansa della Senna, che Louis Renault installò nel 1898 l'atelier in cui, con sei operai, fabbricò la sua prima vettura. Il piccolo laboratorio è ancora là, conservato come una reliquia. Nella grande fabbrica che si svilupperà con gli anni arriveranno i primi scioperi operai, poi l'occupazione tedesca, il collaborazionismo di Louis Renault, la nazionalizzazione del generale De Gaulle, la cogestione di fatto fra lo Stato e la Cgt, il sindacato comunista, la cui sede nello stabilimento venne ribattezzata «il piccolo Cremlino». Quindi il maggio del '68, le occupazioni, il Pcf e la «gauche», fino alla normalizzazione degli stabilimenti. E una privatizzazione che vede comunque sempre lo Stato a dire la parola decisiva. Dalla vecchia fabbrica con le sue enormi catene di montaggio sono passati in tanti quando ancora non erano famosi. Da Simone Weil a Georges Brassens, al celebre fotografo Robert Doisneau. Nel 1925, per due mesi, anche un giovanissimo Deng Xiao-Ping studente lavoratore a Parigi. Ecco, bisogna partire da qui per comprendere l'ostinato lavoro dei francesi per strappare condizioni di miglior favore all'interno della futura fusione. Così la fusione, parole di Bruno Le Maire, «è una reale opportunità per Renault e per l'industria automobilistica francese». Ma poi lo stesso ministro dell'Economia è in prima fila invocare una serie di garanzie allo scopo di evitare tagli occupazionali e difendere l'interesse nazionale, tra cui il quartier generale operativo del nuovo gruppo a Parigi, un dividendo straordinario per gli azionisti di Renault e un posto al governo in cda. L'obiettivo è comunque quello di formare nel quadro della fusione «tra eguali» proposta dal gruppo italo-americano, il terzo colosso mondiale nel settore dell'auto, in grado di vendere 8,7 milioni di vetture, che diventerebbero oltre 15,5 allargando l'intesa a Nissan-Mitsubishi e diventando i numeri uno del pianeta. Il progetto prevede una holding basata ad Amsterdam, divisa 5050 tra Renault e Fca, e quotata a Parigi, New York e Milano. La famiglia Agnelli, che controlla il 29% di Fiat-

Chrysler, vedrebbe la sua parte diluita al 14,5%, restando però primo azionista della nuova entità, mentre lo Stato francese scenderebbe al 7,5% dall'attuale 15% che detiene in casa Renault, esattamente come Nissan. Con una differenza rispetto a oggi: i giapponesi hanno il 15% di Renault senza diritto di voto, diritto che avrebbero nella holding olandese. Lo Stato francese potrebbe occupare una delle quattro poltrone in quota Renault, oltre alle quattro di Fca. Viene inoltre ipotizzato che Renault possa cedere all'esecutivo uno dei suoi due seggi nel comitato nomine. Questa configurazione permetterebbe a Parigi di dire la sua sulla governance della futura entità. Dai principali attori, però, arriva solo un secco no comment. In Italia, intanto, dopo l'incontro parigino nel weekend fra Le Maire ed Elkann è polemica politica, con le opposizioni, a partire dall'ex ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda (Pd), che accusano il governo di essere «completamente assente». Oggi si attende la fumata bianca e per domani una conferenza stampa congiunta Elkann-Senard sulle grandi linee del progetto. Poi partirà la trattativa esclusiva sui dettagli. Potrebbe durare mesi, se non addirittura un anno. - c 15,5 La produzione annuale in milioni di auto del nuovo gruppo se ne faranno parte anche Nissan e Mitsubishi. Fca e Renault da sole contano 8,7 milioni +3,87% Lo scatto in Borsa a Milano delle azioni Fca. La holding Exor guadagna il 4,10% e a Parigi il titolo del gruppo Renault ha fatto +4,28%

Foto: AP

Foto: I mercati si aspettano un annuncio favorevole di Renault all'intesa con Fiat Chrysler

IL GRUPPO VUOLE CEDERE L'ATTIVITÀ, A RISCHIO 420 OPERAI

Di Maio contro Whirlpool "Per Napoli piano in 7 giorni o revochiamo i fondi statali"

ANDREA CARUGATI

ROMA «Napoli non molla, Napoli non molla». Sono arrivati in trecento ieri coi pullman e le magliette da Napoli a Roma per un presidio sotto il ministero dello Sviluppo: sono i dipendenti della Whirlpool (in totale 430) che rischiano il posto di lavoro dopo la decisione della multinazionale degli elettrodomestici di cedere il sito produttivo in Campania. Sono arrivati per ribadire la loro resistenza mentre al ministero i sindacati incontravano i rappresentanti dell'azienda e il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. Incontro molto teso, visto che nello scorso ottobre al Mise la stessa azienda aveva firmato un accordo per un investimento in Italia da 250 milioni dal 2019 al 2021 (80 milioni a Napoli). Di Maio ha alzato la voce: «Non si prende per il c..o lo Stato italiano, non con me, non con questo governo. Lo Stato si farà rispettare. Si sono firmati accordi ben precisi, state creando un precedente gravissimo. Dovete rispettare istituzioni e lavoratori. Io sono e sempre sarò al loro fianco». Di fronte alle titubanze dei rappresentanti dell'azienda, Di Maio ha insistito: «Se non siete in grado di dare risposte e devo rivolgermi ai vertici della multinazionale ditelo subito. Non perdiamo tempo». Parole che sono state apprezzate dagli operai, rimasti in strada a cantare «Bella ciao» e l'inno di Mameli, con slogan come «il potere deve essere operaio». Applausi quando hanno saputo dai sindacati il comportamento del ministro: «Di Maio uno di noi». «Non vogliamo chiudere ma individuare soluzioni per garantire posti di lavoro sostenibili a lungo tempo. Oggi una soluzione non l'abbiamo», l'ammissione dell'azienda. Prossimo round tra una settimana. Di Maio ha dato a Whirlpool 7 giorni di tempo per una soluzione. «Se non si rispettano gli accordi siamo pronti a revocare tutti gli aiuti statali che sono stati dati all'azienda». Una cifra importante: secondo fonti sindacali dal 2014 avrebbe ricevuto dallo Stato 27 milioni. In caso di chiusura del sito di Napoli, Di Maio intende procedere subito con la revoca di 15 milioni. I sindacati plaudono alla prova di forza del ministro, ma temono che si tratti solo di parole, e non sono convinti che le minacce del ministro bastino a far cambiare idea sulla cessione del sito. Pesa anche il fatto che i sindacati avessero chiesto da settimane un tavolo su Whirlpool, senza ottenerlo dal Mise. Fino a quando l'azienda non ha comunicato l'intenzione di vendere. «Voglio sperare che il governo non ne sapesse nulla prima», attacca la segretaria della Fiom Francesca Re David. Anche le opposizioni non si fidano. «Di Maio non ha vigilato sull'accordo, è stato latitante, la sua è solo una sceneggiata», attacca Paola De Micheli del Pd. Sulla stessa linea Antonio Iannone di Fratelli d'Italia: «In un anno Di Maio al Mise ha fatto il turista». - c

Foto: ANSA

Foto: La protesta degli operai napoletani sotto il Mise a Roma

L'OPERAZIONE

Nozze Fca-Renault, l'ok ai supplementari

Riunione-fiume del cda sulla governance: allo Stato francese un posto dei quattro da assegnare ai transalpini, altri 4 agli italo-americani Il confronto continua questa mattina con l'obiettivo di chiudere la trattativa. Ma resta «confermato l'interesse a trovare l'accordo»
NISSAN OTTIMISTA SULLA CONCLUSIONE POSITIVA DEL NEGOZIATO ANCHE SE L'ALLEANZA GLOBALE VA RIVISTA PARIGI VUOLE EVITARE CHE CI SIA UNA PRESA DI CONTROLLO DA PARTE DI FIAT-CHRYSLER
Francesca Pierantozzi

PARIGI Parlare di matrimonio forse è presto, ma il contratto prematrimoniale comincia a prendere forma. Ieri i 19 membri del cda di Renault sono rimasti chiusi per ore nella sede storica di Boulogne-Billancourt per dare il via ai negoziati di fusione con Fiat-Chrysler. La riunione continuerà oggi, segno che le questioni sul tavolo sono molte, ma che le parti «sono interessate a studiare l'opportunità di un'unione e vogliono prolungare le discussioni», come ha fatto sapere il costruttore francese in tarda serata. Dal matrimonio potrebbe nascere il terzo colosso automobilistico mondiale. I nodi più grossi sono in realtà stati sciolti prima del cda di ieri, direttamente tra il ministero dell'Economia francese (lo Stato è primo azionista di Renault col 15% del capitale), John Elkann, presidente di Exor che controlla il 29% di Fca, e Jean-Dominique Senard, presidente di Renault. Se non la benedizione, un via libera a trattare è arrivato anche da Tokyo, da Hiroto Saikawa, patron di Nissan, alleato dei francesi e presente nel capitale col 15% e nel cda con due consiglieri. Senard ha chiamato Saikawa e lo ha trovato meno reticente di qualche giorno fa: non è più contrario al matrimonio, anche se chiede «una revisione fondamentale» del partenariato franco-giapponese, in caso di fusione. I due consiglieri Nissan nel board dovrebbero - almeno per il momento - astenersi al momento del voto. La data delle nozze - se nozze ci saranno - è lontana, anche se ieri per la prima volta fonti vicino al dossier hanno cominciato a immaginarla: non prima di un anno da un eventuale ok di Renault e la firma di un memorandum non vincolante per avviare una trattativa esclusiva di fusione, considerando le consultazioni con i sindacati, le autorità antitrust e gli altri regolatori. I francesi continuano a ripetere il loro mantra: è escluso che il progetto di fusione possa portare a una presa di controllo di Renault da parte di Fiat-Chrysler. IL COMPROMESSO Qualche importante compromesso è già stato raggiunto. Lo stato francese (che nella nuova holding avrebbe una quota del 7,5%, ben al di sotto di Fiat-Chrysler, che resterebbe primo azionista col 14,5%) aveva fino a ieri posto come condizione sine qua non alla fusione di poter mantenere il proprio seggio in cda anche nel nuovo gruppo, e soprattutto un diritto di veto sulla scelta dei dirigenti. Dopo discussioni con Elkann, il governo avrebbe accettato di occupare uno dei quattro posti spettanti a Renault, con Fca detentrici degli altri quattro. A Parigi anche uno dei due posti di cui disporrebbe Renault nel comitato nomine. Senard potrebbe diventare il primo direttore operativo del nuovo colosso, con Elkann presidente. Questo lascerebbe allo Stato francese la possibilità di dire la sua sulla successione del 66 enne Senard. Altra questione da chiarire, i rapporti di forza finanziaria dei due gruppi e il dividendo straordinario che Fca dovrebbe attribuire ai suoi azionisti per riequilibrare il valore delle due società al momento della fusione. Ma gli azionisti di Renault non ci stanno e denunciano - come diversi analisti - un'operazione che «sottovaluta» totalmente Renault e la sua partecipazione del 43,4% in Nissan. I negoziati in corso starebbero quindi studiando un meccanismo di premi per i soci del costruttore francese. Trovato invece un compromesso sulla sede: la holding sarà olandese con sede a Amsterdam, ma la direzione operativa resterà a

Boulogne, come chiesto dai francesi. Più difficile sarà inviare le partecipazioni del matrimonio ai sindacati. La Cgt ha già fatto sapere che la fusione così come si presenta «è un regalo agli Agnelli» e che «danneggia in modo fondamentale Renault, la sua capacità tecnologica, la sua forza industriale e i suoi dipendenti». La borsa invece per ora premia l'idea delle nozze, ieri Renault ha guadagnato il 5,4 per cento e Fca il 4,3. © RIPRODUZIONE RISERVATA +0,53% 1 = 0,88738£ +0,14% 1 = Euro/Dollaro 1 = 1,1178 fr 1,1244 \$ +0,14% 1 = 121,62 ¥ +0,37% +1,65% M M G Ftse Italia All Share 22.129,86 V L M +1,79% M M G V Ftse Mib 20.229,42 L M +0,70% M M G Ftse Italia Mid Cap 36.122,46 V L M +0,75 % M M G Fts e Italia Star 34.280,19 V L M

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

7 articoli

FIRE GROUP

Fb5 entra nel settore del Fintech per Pmi

FB Investments Srl, holding di partecipazione di Fire Group SpA, gruppo indipendente attivo nel Credit Management, entra con una partecipazione di minoranza nel capitale di Wisefunding, società fintech con sede a Londra, specializzata nella valutazione del rischio di credito delle **Pmi**.

SUD-EST ASIATICO

Conte vola a Hanoi: Asean strategica per l'Italia

Insieme al premier vietnamita inaugura il terzo Dialogo economico
Stefano Carrer

Nei prossimi sette anni la regione Asean - che comprende i 10 Paesi del Sud Est asiatico riuniti in un'area di libero scambio - creerà quasi una nuova Italia, dal punto di vista economico, grazie a tassi di crescita tra i più alti al mondo: di qui al 2024, il Pil addizionale cumulativo ammonterà a oltre 1.500 miliardi di dollari (+70% Filippine, +63% Vietnam, +57% Indonesia), rafforzando le opportunità di business che anche le imprese italiane dovrebbero cogliere. Le stime sono di The European House-Ambrosetti, che con l'Associazione Italia-Asean presieduta da Enrico Letta ha organizzato per oggi e domani ad Hanoi l'Italy-Asean High Level Economic Dialogue. Giunto alla terza edizione (dopo Giacarta e Singapore), questo Forum cresce di importanza con la presenza, per la prima volta, del premier italiano e del primo ministro del Paese ospitante. Nguyen Xuan Phuc riceverà anche una delegazione di imprenditori e domani aprirà i lavori, ai quali partecipano circa 450 persone, più di metà italiani.

«Sono un gran "tifoso" del Vietnam e credo che rappresenti una delle più interessanti opportunità per le nostre **piccole e medie imprese** - afferma l'ex premier Letta, che ringrazia Giuseppe Conte per la volontà di sottolineare con la sua presenza l'importanza che l'Italia attribuisce alle relazioni con questa area del mondo -. Vorremmo che questa legislatura europea sia quella che non solo approvi l'accordo di libero scambio con il Vietnam ma che promuova una intesa multi-bilaterale Ue- Asean». L'auspicio del Forum sarà dunque che l'Unione europea possa arrivare a stipulare un Free Trade Agreement comprensivo dell'intera area regionale, capitalizzando sulla prima intesa già realizzata (con Singapore, in via di ultimazione delle singole ratifiche), oltre ad accelerare sul superamento delle difficoltà che hanno portato a ritardi del negoziato con Hanoi.

«Sarebbe un modo anche per manifestare l'opposizione contro le tendenze protezionistiche rilanciate da Trump», aggiunge Letta, secondo cui, comunque, la guerra commerciale in corso tra Usa e Cina può conferire in parte all'Asean un ruolo più spiccato nei commerci e investimenti, anche come «modo diverso per andare in Cina attraverso una triangolazione», tanto più che che Pechino ha un suo Fta con l'Asean. Opinione condivisa da Valerio De Molli (ad Ambrosetti), il quale spera che l'alto profilo dell'evento contribuisca a più approfondite relazioni economiche: «Oggi sono insufficienti rispetto alle potenzialità. Occorre che le nostre **Pmi** osino di più in una regione che cresce e crescerà più delle altre».

Nell'occasione sarà presentato il libro «Un laboratorio di successo», sulle **Pmi** italiane in Vietnam, curato da Valerio Bordonaro e Romeo Orlandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

AFP

Foto:

Obiettivo Vietnam --> . Il Teatro dell'Opera di Hanoi, nel centro della capitale

Le alternative IL PESO DELLA FISCALITÀ

La deducibilità degli interessi premia chi sceglie il debito

L'equity è penalizzata dagli aspetti fiscali: i dividendi sono indeducibili
Alessandro Germani

La scelta di finanziare la crescita attraverso l'equity o il debito va messa a confronto con le ripercussioni fiscali di un'opzione o dell'altra. Sotto questo profilo, il legislatore può orientare le scelte privilegiando la fiscalità del debito o dell'equity. Tradizionalmente, ma anche attualmente è così, il debito si fa preferire all'equity per ciò che concerne gli aspetti fiscali. L'equity comporta la possibilità, in capo all'investitore, di incassare i dividendi essendo assoggettato alla relativa tassazione, mentre la società non può dedurre la remunerazione destinata ai soci. In maniera semplificata, si può sintetizzare che una persona fisica non imprenditore è tassata sui dividendi percepiti con una ritenuta a titolo di imposta del 26%, indipendentemente dall'entità della partecipazione detenuta. Invece, se il percettore è una società, i dividendi saranno imponibili in misura pari al 95%. In capo all'impresa, le componenti di remunerazione dell'equity sono da sempre indeducibili, in base a quanto stabilito dall'articolo 109, comma 9, lettera a) del Tuir. Per quanto riguarda il debito, invece, la sua remunerazione (interesse) corrisponde ad un reddito di capitale per il percettore persona fisica, mentre è una componente del reddito d'impresa nel caso di società. A fronte, tuttavia, della tassazione in capo al percettore, differente è l'effetto in capo all'impresa finanziata. Mentre infatti la remunerazione dell'equity è fiscalmente indeducibile, quella del debito risulta fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 96 del Tuir. Questa norma dispone che l'ammontare degli interessi passivi che eccede in ciascun periodo di imposta quello degli interessi attivi è deducibile nel limite del 30% del risultato operativo lordo della gestione caratteristica (Rol). Per risultato operativo lordo si intende la differenza tra il valore e i costi della produzione, di cui all'articolo 2425 del Codice civile, lettere a) e b), con esclusione delle voci di cui al numero 10), lettere a) e b) (ammortamenti dei beni materiali e immateriali), e dei canoni di locazione finanziaria di beni strumentali. Le novità A partire dal periodo d'imposta 2019, a seguito del recepimento della direttiva Atad attraverso il Dlgs 142/2018, questi componenti vanno assunti nella misura risultante dall'applicazione delle disposizioni volte alla determinazione del reddito di impresa. Questo significa che mentre in passato il calcolo del Rol veniva effettuato secondo le regole contabili, ora lo stesso andrà fatto applicando le regole fiscali, il che determina un notevole aggravio dal punto di vista amministrativo. Le novità ulteriormente introdotte dal Dlgs 142/18 riguardano il riporto in avanti, senza limiti di tempo, degli interessi attivi sia dell'esercizio sia di quelli precedenti. Accanto a questa misura di favore, ne è stata introdotta una penalizzante che riguarda il riporto in avanti del Rol eccedente rispetto agli interessi passivi. Questo finora poteva avvenire senza limiti di tempo, mentre da adesso lo sarà solo nei cinque periodi d'imposta successivi. Infine, i componenti straordinari (positivi e negativi) derivanti dai trasferimenti d'azienda non sono più esclusi dal Rol. Per quanto riguarda l'equity, accanto all'ineducibilità di base dei dividendi, che genera un regime più penalizzante rispetto al debito, la legge di Bilancio 2019 ha abrogato a partire dal corrente periodo d'imposta anche l'Ace. Questa agevolazione, che negli anni era stata depotenziata a seguito del progressivo abbassamento del coefficiente di remunerazione da applicare alla variazione netta del capitale al fine di calcolare il reddito detassato, diventava rilevante in ipotesi di aumenti di capitale in denaro. Quindi, il suo habitat naturale era quello degli aumenti di capitale effettuati dalle banche ma

anche di quelli delle operazioni di private equity. Queste ultime, parlando di finanza alternativa, risultano quindi molto penalizzate dall'abrogazione in questione.

i punti chiave Pmi Ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE si definiscono: •piccole imprese quelle con meno di 50 dipendenti ed un fatturato annuo (o totale dell'attivo di stato patrimoniale) inferiore a 10 milioni di euro; •medie imprese quelle con meno di 250 dipendenti ed un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro (o un totale dell'attivo di stato patrimoniale inferiore a 43 milioni di euro) Principio di diritto n. 19 del 2018 È stato chiarito che l'agevolazione del cosiddetto "bonus quotazione" riguarda sia i casi di quotazione con modalità Ops (offerta pubblica di sottoscrizione) ovvero tramite aumento di capitale sia con modalità Opv (offerta pubblica di vendita) ovvero tramite cessione delle partecipazioni da parte dei vecchi soci

Cyberoo, Eles e Sirio: sull'Aim tris di matricole entro l'estate

Francesco Bertolino e Nicola Carosielli

(Bertolino e Carosielli a pagina 17) Tre quotazioni in vista su Aim Italia. Cyberoo, Eles Semiconductor e Sirio preparano l'ipo a Piazza Affari. A quanto risulta a MF- Milano Finanza, Cyberoo, società specializzata nei servizi di cybersecurity per le medie imprese, dovrebbe avviare nei prossimi giorni le attività preliminari alla quotazione. Cyberoo nasce da uno spin-off del gruppo di information technology Sedoc, ha sede a Reggio Emilia e un polo di ricerca a Kiev. Conta circa 100 dipendenti, equamente divisi fra Italia e Ucraina, e ha chiuso il 2018 con un fatturato in crescita del 66% a 5,2 milioni e con un ebitda quasi quadruplicato a 1,7 milioni (+289%). Cyberoo vanta oltre 600 clienti in Italia, perlopiù medie imprese in cerca di una protezione personalizzata e in linea con le loro capacità di spesa. A queste aziende la società guidata da Fabio Leonardi offre in outsourcing servizi e software di sicurezza informatica, supportati da intelligenza artificiale, machine learning e big data. Nel centro di ricerca di Kiev lavorano poi anche alcuni hacker etici che, grazie alla conoscenza del cirillico e tramite monitoraggio di deep e dark web, hanno il compito di scovare in anticipo minacce informatiche incombenti. I proventi dell'ipo, la prima in Italia per una società di cybersecurity, dovrebbero servire alla crescita in Italia e soprattutto sui mercati internazionali. In quest'ottica non sono da escludere acquisizioni all'estero di società complementari, individuate con la consulenza di Gartner. A seguire l'ipo di Cyberoo dovrebbero essere Advance Sim come nomad e global coordinator, Bdo come società di revisione, Grimaldi come legal advisor. Domani invece avrà inizio l'attività di bookbuilding per il collocamento di Eles Semiconductor, la **pmi** innovativa di Todi (Perugia) che produce apparecchiature per il test e il controllo dell'affidabilità dei semiconduttori attiva nei mercati aerospace&defence, automotive e consumer electronics. Il processo di quotazione del gruppo, controllato per l'82% dalla famiglia Zaffarami guidata dal presidente, Antonio, secondo quanto appreso da MF-Milano Finanza dovrebbe avvenire a seguito di un aumento di capitale da 6 milioni riservato a investitori qualificati. La forchetta di prezzo dovrebbe essere compresa tra 1,7 e 1,9 euro per azione per una capitalizzazione pre-money che oscillerà tra 13 e 15 milioni. Inoltre è prevista anche l'assegnazione gratuita di due warrant, uno a tutti i sottoscrittori delle azioni in sede di collocamento (con rapporto 1 warrant ogni 2 azioni) e uno, come premio fedeltà, a tutti i titolari di azioni Eles dopo sei mesi (sempre con rapporto un warrant ogni due azioni possedute). In seguito alla quotazione la partecipazione della famiglia scenderà al 60%, mentre il restante 40% sarà nelle mani del mercato come flottante. La società ha chiuso il 2018 con ricavi per 22,18 milioni (14 milioni nel 2017) e nel processo di quotazione Eles dovrebbe essere affiancata da Bper in qualità di nomad e global coordinator e da Ambromobiliare come advisor finanziario. Ieri infine è stata la volta di Sirio, azienda italiana leader nella gestione del catering nel settore ospedaliero e ristorazione commerciale, specializzata nella progettazione, sviluppo e gestione di caffetterie, snack bar e ristoranti a presentare a Borsa Italiana la domanda di ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni ordinarie sull'Aim Italia. Sirio ha chiuso il 2018 con ricavi in crescita del 8,8% a 64,4 milioni rispetto all'anno precedente, con un cagr negli ultimi tre anni del 15% e con un mol a 6,9 milioni. Sirio è assistita da Alantra, in qualità di global coordinator e da Banca Mediolanum in qualità di nomad e financial advisor. (riproduzione riservata)

Foto: La sede di Piazza Affari Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/aim

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CS / Coverstory

Sopravvive chi è selettivo

Guido Tirloni

La Markets in Financial Instruments Directive II , meglio nota come MiFID II, è una direttiva della Comunità Europea, entrata in vigore all'inizio del 2018, che si pone l'obiettivo di portare una maggiore trasparenza sui costi e una maggiore protezione degli investitori. La direttiva sta avendo un forte impatto sull'industria del risparmio gestito, sta cambiando profondamente il rapporto tra i produttori e i distributori rispetto al passato. Secondo la nuova normativa, le case di gestione e le reti di distribuzione degli strumenti finanziari devono, infatti, agire in un contesto di maggiore collaborazione, sinergia e interazione e far evolvere il proprio ruolo e il proprio modello di servizio per riuscire a far fronte alle sfide poste dalla nuova regolamentazione. Nello specifico, MiFID II introduce due principali elementi che stanno delineando nuovi equilibri tra SGR e reti distributive. Il primo elemento è rappresentato dalla cosiddetta "product governance", che prevede la necessità per i produttori di individuare, già nella fase di ideazione del prodotto, il "target market potenziale" - ovvero il segmento di investitori finali di riferimento a cui saranno destinati gli specifici prodotti finanziari - assicurandosi che il prodotto sia rivolto al segmento di clienti per i quali è stato progettato. Il distributore deve, invece, individuare il "target market effettivo", partendo dalle informazioni fornite dai produttori e calibrandole rispetto alla propria clientela, e individuare la strategia distributiva più adatta. Inoltre, tra produttore e distributore è necessario instaurare flussi informativi continuativi, in quanto si rende obbligatorio un processo di revisione periodica per confermare o eventualmente adeguare la targettizzazione di mercato o i prodotti finanziari. Il secondo elemento è relativo agli obblighi di trasparenza e di informativa sui costi "ex ante" ed "ex post" dei prodotti e dei servizi offerti alla propria clientela, costi che devono essere esposti non solo in valore percentuale, ma anche in valore assoluto. Questo comporta necessariamente l'attivazione di importanti scambi informativi tra le società di asset management e le reti distributive per adeguarsi agli obblighi imposti dalla nuova regolamentazione. Le novità introdotte dalla MiFID II - unite all'evoluzione del contesto di mercato - potranno, nel lungo periodo, comportare un'ulteriore pressione sui margini dell'industria per l'effetto combinato dei maggiori oneri di adeguamento operativo ai requisiti della nuova regolamentazione e della maggiore trasparenza sulle commissioni applicate alla clientela. Questi cambiamenti si riflettono in alcune dinamiche - in parte già in atto - che andranno a modificare radicalmente i ruoli e i rapporti tra i produttori e i distributori nel corso dei prossimi anni. In primo luogo si assisterà allo sviluppo di partnership più selettive tra produttori e distributori per combattere la contrazione dei margini e per mitigare la complessità di gestione di tutti i flussi informativi tra i diversi attori della catena del valore. Questo porterà ad una significativa razionalizzazione degli accordi in essere delle reti con le società di asset management attraverso meccanismi di ricerca delle soluzioni "best in class" per i vari prodotti. Il secondo importante elemento di discontinuità sarà l'evoluzione delle società di asset management da semplici "fabbriche prodotto" a "partner di servizio", trasformando le attuali logiche di offerta "a catalogo" dei prodotti a disposizione delle reti verso modalità di creazione congiunta e di sviluppo integrato dei prodotti e investendo nelle attività di formazione, supporto e dialogo con le reti distributive. Infine, sarà inevitabile un'ulteriore evoluzione del modello di servizio delle reti attraverso il miglioramento della qualità del servizio offerto alla clientela affermando sempre più il ruolo di "consulente"

rispetto a quello di "venditore". In tale contesto le reti dovranno incrementare i propri livelli di produttività investendo maggiormente sulla digitalizzazione dei processi e sulle nuove tecnologie e hanno l'opportunità di ampliare la gamma di offerta di prodotti e servizi alla propria clientela migliorando al contempo la customer experience. Nel quadro di riferimento delineato, il trend già in atto di pressione sui margini del settore del risparmio gestito sarà accelerato dalle novità introdotte da MiFID II. In tale contesto, appare ragionevole attendersi che la riduzione dei margini sarà affrontata mediante la ricerca di economie di scala, sia sul lato dei costi operativi, sia sul fronte dei ricavi con particolare riferimento all'accesso ai canali distributivi. Questo porterà ad un ulteriore consolidamento del settore dell'asset e del wealth management nell'arco dei prossimi tre-cinque anni e alla ricerca di una maggiore specializzazione su prodotti/segmenti di nicchia per i medio-piccoli asset manager. Gli operatori che nel nuovo scenario sapranno individuare il proprio posizionamento strategico ne usciranno vincitori. * associate partner KPMG Advisory

L'unica rivoluzione riguarda gli oneri amministrativi l'entrata in vigore della miFid ii, a gennaio 2018, ha fatto aumentare gli oneri amministrativi delle imprese del settore, che però non segnalano alcuno sconvolgimento alla loro attività. È quanto emerge da una recente survey condotta da cFa institute, presentato il 22 maggio a roma al convegno organizzato da cFa society italy "miFid ii: un anno dopo", che indica anche una speranza diffusa tra gli operatori di vedere ridursi col tempo, man mano che i processi diventano più automatizzati, i maggiori costi di amministrazione e di reporting. Stando alla survey, che ha coinvolto 496 professionisti certificati che lavorano in 449 differenti società presenti in 25 paesi europei, la maggior parte delle società del settore intervistate a livello europeo ha espresso soddisfazione sugli obiettivi di MiFID II, identificando i principali benefici in una riduzione dei costi per i servizi di ricerca per i clienti finali, in una migliore responsabilità nella contrattazione di detti servizi e in una maggiore trasparenza su costi ed oneri dei prodotti di investimento. "Le opinioni - si legge nel summary della ricerca - sono state più divise sul fatto se tutti questi obiettivi fossero già stati raggiunti, oltre a preoccupazioni per alcune conseguenze non previste". Contrariamente alle aspettative iniziali, la maggior parte delle società di gestione europee intervistate da cFa institute ha deciso di assorbire direttamente il costo della ricerca piuttosto che trasferirlo ai propri clienti, "una decisione presa in gran parte per motivi di concorrenza in un momento nel quale i fondi attivi sono già sotto pressione da strategie passive più economiche" spiega il summary della ricerca. Tutti i partecipanti al mercato dei capitali hanno dovuto rivedere i loro modelli di business a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa. "Quelli sul lato del sell-side - prosegue la ricerca - sono stati più direttamente influenzati, con MiFID II che ha esacerbato la tendenza secolare nella riduzione dei loro ricavi, in particolare nel trading azionario. mentre è vero che alcune imprese hanno dovuto ridurre la propria attività, ad oggi i timori di massicci licenziamenti di analisti non sono stati confermati. una conclusione uniforme in tutto il continente è che i gestori non ritengono che il numero di analisti del sell-side crollerà precipitosamente: ci sarà maggiore selezione e segmentazione tra buona e cattiva ricerca, ma i gestori continuano ad apprezzare e necessitare l'accesso a panel di esperti". l'impatto è stato ancora meno pronunciato sul buy-side: le aziende più grandi hanno aggiunto specialisti per colmare le lacune, ma non hanno intrapreso vasti programmi di assunzione. "il timore è che, sia sul buy - che sul sell-side, solo i player più grandi e globali sopravvivranno, con miFid ii che fungerà da catalizzatore del crescente consolidamento in entrambi i settori. inoltre, la ricerca azionaria sulle **pmi** continua a ridursi, in aperto contrasto con altre azioni intraprese dalle autorità europee per facilitare il loro accesso ai mercati dei capitali" conclude

la ricerca. m. m.

Foto: Guido Tirloni* @KPMG_Italy

Foto: la nuova direttiva MiFid ii impone che il rapporto tra gli attori del Mercato si basi su una relazione differente che vede i consulenti...

BREVI

IVASS, NEL 2018 PREMI A 145 MILIARDI DI EURO

Spicca lo sviluppo di prodotti catastrofali, spinti anche dalle agevolazioni fiscali

Nel 2018, secondo il bollettino dell' Ivass , la raccolta premi in Italia si è attestata a 145 miliardi di euro, con una crescita del 2,9% su base annua che è stata sostenuta soprattutto dal settore vita (107 miliardi). La raccolta del comparto danni si è invece fermata a 38 miliardi, in rialzo di circa un miliardo dal 2017. Le coperture non auto ammontano a 20,9 miliardi di euro, in aumento del 3,5%, mentre l'Rc auto tiene a 13,9 miliardi. Nell'ambito della rilevazione semestrale dei nuovi prodotti assicurativi lanciati sul mercato, l'Ivass ha sottolineato come gli operatori, nel periodo luglio-dicembre 2018, abbiano rilasciato più tipi di polizze contro le catastrofi naturali, nonché prodotti per le **Pmi** o basati sulle potenzialità della tecnologia. Per quanto riguarda le polizze catastrofali, l'Ivass ha segnalato un aumento delle soluzioni assicurative proposte, grazie anche alle agevolazioni fiscali introdotte proprio a partire dal 2018. L'analisi prescinde tuttavia dal successo commerciale dei prodotti e dal livello della raccolta premi: l' Ania ha sottolineato in più occasioni che, nonostante le agevolazioni fiscali, il mercato delle polizze nat-cat non è comunque decollato.

AZIENDE

CRESCERE con la SUPPLY CHAIN

L'esigenza delle grandi imprese di gestire e mitigare i rischi si ripercuote sulle Pmi della catena di fornitura. Ma la richiesta di adeguarsi a determinati parametri diventa l'occasione di apprezzare il valore aggiunto di un sistema di risk management

MAURIZIO CASTELLI

Cresce l'offerta delle compagnie assicurative verso le **Pmi**, in risposta a un accresciuto interesse delle medie aziende verso la gestione del rischio. Un passo in avanti che queste imprese stanno facendo, spesso spinte da richieste esogene, ma del quale imparano presto a cogliere i vantaggi. È una realtà che come consulente di risk management, con clientela incentrata soprattutto sulla fascia delle medie aziende, con fatturato tra 30 e 300 milioni di euro, mi capita di vedere spesso. In Italia sono moltissime le imprese di dimensioni contenute che sono eccellenze nella componentistica, nella meccanica di precisione, nel wellness, e che per questo sono inserite nella supply chain della grande industria, ad esempio automobilistica o farmaceutica, per le quali producono componenti di qualità. L'essere inserite in questa catena produttiva rappresenta per queste aziende l'opportunità di avere clienti grandi, prestigiosi, solidi e affidabili, che possono garantire dimensione, prestigio e resilienza del proprio business; d'altro canto emerge la consapevolezza di un gap nella filosofia aziendale e negli standard richiesti, che sono diversi da quelli a cui le **piccole e medie imprese** sono abituate. Rispetto al passato è cambiato anche l'approccio delle grandi aziende, che per far fronte alla riduzione dei margini puntano su una gestione del rischio che esige parametri sempre più stringenti: esse sono più consapevoli che una perdita di business continuity significativa può essere determinata anche da un terzo, che fa parte della propria supply chain. Per questa ragione i grandi clienti inseriscono il risk management tra i requisiti che sottopongono ai supplier chiedendo in particolare l'adozione di misure e standard di business continuity, parametri spesso preferenziali nella scelta di un fornitore. Sia come consulente che come paladino da 30 anni dell'importanza del risk management e della sua diffusione anche tra le **Pmi**, ritengo si tratti di una grande opportunità. Molte volte in Italia le cose si fanno non per scelta ma perché vengono imposte: nel caso dell'adozione di sistemi di gestione del rischio ho potuto però sperimentare che aziende spinte ad adeguarsi hanno poi apprezzato il valore aggiunto della gestione del risk management e della continuità aziendale, che diventano valori intrinseci. Affrontare il gap culturale In tema di gestione del rischio, i terzisti mostrano spesso lacune di tipo culturale e di approccio: possono essere a norma per quanto riguarda aspetti formali quali il Documento di valutazione rischi o la 626, ma manca una visione più ampia che faccia rientrare tutto questo nel patrimonio dell'azienda, in un concetto più integrato di gestione del rischio. Dall'altro lato però, per le grandi imprese con una politica avanzata di Erm, l'esigenza è andare oltre l'ottemperanza alla norma specifica e affidarsi a fornitori dotati, ad esempio, di un Bcms (Business continuity management system); risulta dunque evidente come questo percorso rappresenti per i terzisti un grande salto culturale. È una sfida, ma anche una grande opportunità. Le imprese si avvicinano al risk management con l'approccio che si ha tipicamente verso una necessità, un costo, un vincolo imposto per lavorare: poi si rendono conto che, al di là della richiesta del grande cliente, avere ad esempio un sistema di Bcm è un valore aggiunto spendibile su altri fronti, oltre a una mitigazione della propria vulnerabilità finanziaria, organizzativa, gestionale, industriale. Le aziende che si sono adeguate alle richieste giunte da una controparte, hanno ad esempio spesso ottenuto vantaggi quali un aumento del proprio punteggio in gare con altri clienti, o un migliore

rapporto costi/benefici per altri strumenti di mitigazione del rischio, a partire dai prodotti assicurativi. In questo senso, quando è stato possibile effettuare una valutazione del rischio a priori, invece che a posteriori, si è visto che era possibile ottenere un'ottimizzazione dei costi di prevenzione/ protezione e di assicurazione, nonché ridurre l'esposizione finanziaria complessiva. Fare sistema più che prodotti Rispetto a solo poco tempo fa, l'offerta assicurativa per le Pmi è migliorata grazie alla creazione di prodotti specifici. Siamo però ancora in una fase iniziale, e molto ancora c'è da fare, non solo in termini di coperture e servizi, ma anche dal punto di vista di approccio integrato tra cliente, consulente, intermediario e compagnia. Sussiste un'atavica carenza nel fare sistema, nel collaborare tra le parti per costruire un rapporto che vada oltre il rigido ruolo dei singoli con l'obiettivo della soddisfazione di tutti: un ostacolo che nel large corporate è in parte stato superato in virtù dei desiderata dei clienti dotati di strutture sofisticate di risk management. Per le medie imprese, ove l'assicurazione è ancora lo strumento più diffuso per la mitigazione del rischio, è necessario un lavoro a più mani ai fini del superamento di barriere culturali tuttora esistenti: al consulente che entra in azienda appare evidente che l'assicurazione sia ancora oggi interpretata come un balzello o come strumento da cui ricavare il massimo vantaggio quando si verifica un danno. Nel momento in cui si riesce a riorganizzare il portafoglio assicurativo, sulla base di una conoscenza dei rischi coperti e offrendo una visione razionale della protezione da tali rischi, si realizza già un passo avanti verso una cultura aziendale di risk management. È con una collaborazione tra le parti più attiva, integrata e finalizzata, che si può effettivamente riuscire a cambiare l'approccio al rischio della singola azienda e con questo, con i dovuti tempi, dell'intero sistema. di MAURIZIO CASTELLI, senior consultant, di Pca Risk Consulting